

Tempo Libero

PER IL
RILANCIO
DELLA FITEL
Parlano i segretari
organizzativi Cgil Cisl Uil



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



I COLORI DELLA PACE

**PROVE DI FUTURO
PER IL TERZO SETTORE**

**SICILIA:
DA RADIO AUT
A RETE 100 PASSI**

**CRAL, UNA STORIA
DA RACCONTARE**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 128

L'EDITORIALE

- 5** Una sfida e una nuova avventura
di Carlo Gnetti

IL PUNTO

- 6** Tempo libero, fare e stare insieme
di Giuseppe Spadaro

L'INTERVISTA

- 7** Per il rilancio della Fitel
Intervista ai Segretari organizzativi Cgil, Cisl, Uil

L'ARGOMENTO

- 14** I Circoli ricreativi aziendali dei lavoratori:
una storia da raccontare
di Silvano Sgrevi
- 17** Il tempo liberato dal lavoro
di Totò Scalisi

LO SPORT

- 18** Organizzare lo sport per il tempo libero
di Michele Cappiello

L'APPROFONDIMENTO

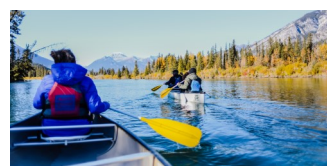
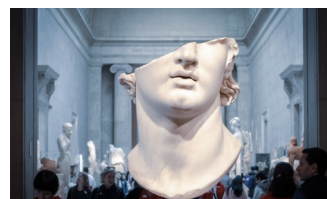
- 21** Prove di futuro per il Terzo Settore
di Denise Amerini

LE INIZIATIVE FITEL

- 25** Pedalata per il lavoro e per la pace. Primo Maggio 2022

IL TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 26** All'insegna della sorellanza
di Laura Scandellari



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 128

- 29** Servizio Civile e Fitel insieme per un obiettivo comune
di Eleonora Poli

IL TERRITORIO / Molise

- 31** Un'oasi da scoprire e da vivere
32 Un territorio ricco di sorprese
di Roberto Passarella

IL TERRITORIO / Sicilia

- 34** Il filo rosso che unisce Radio Aut a Rete 100 passi
di Vilma Maria Costa

LETTURE

- 38** Una storia di donne e di lotte
di Mariagrazia Rossilli

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

- 40** *L'accusa* di Yvan Attal - *Un eroe* di Asghar Farhadi

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

- 42** *Bill Viola - Frida Kahlo - Maddalena*



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Caporedattore - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Felice Alfonsi, Giancarlo Bergamo, Teresa Blandamura, Fabiana Pampanini - Nicolazzo Cosimo (Puglia), Vilma Maria Costa (Sicilia), Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Daniela Giovannini (Toscana), Mauro Giuliani (Marche), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Daniela Rota (Lombardia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Silvano Sgrevi (Lazio)

A questo numero hanno collaborato - Denise Amerini, Michele Cappiello, Loretta Masotti, Eleonora Poli, Mariagrazia Rossilli, Aldo Savini, Salvatore Scalisi

Anno XXII n. 128

Gennaio/Febbraio/Marzo 2022

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869 - 06 8411063

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

TEMPO LIBERO è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

UNA SFIDA E UNA NUOVA AVVENTURA

Il mio impegno per valorizzare la condivisione, la partecipazione e l'inclusione

di Carlo Gnetti*

Sono molto grato alla Presidenza della Fitel che mi ha coinvolto in questa avventura, consentendomi di dare continuità a un percorso professionale che mi ha visto impegnato per tanti anni nel settimanale della Cgil *Rassegna Sindacale*. E perché, diciamolo pure, dovrò affrontare una nuova sfida giornalistica nella comunicazione online dopo avere percorso l'intera carriera in quella cartacea.

Per me quello del tempo libero è, in tutti i sensi, un mondo da scoprire. Sono stato presidente di un'associazione di volontari fino all'inizio della pandemia e sono tuttora impegnato come volontario in una Ong che si occupa di sanità. E, a proposito, mi sembra di capire che la nuova legge sul Terzo Settore e le scelte delle confederazioni sindacali per rafforzare la realtà della Fitel convergono nell'aprire nuove, enormi prospettive alla gestione del tempo libero, inteso non solo come parte della vita in cui non si è obbligati a lavorare ma soprattutto come impegno a migliorare la qualità della propria vita e quella degli altri. La rivista *Tempo Libero* potrà dare voce non solo a coloro che a vario titolo si occupano di sport, turismo, cultura, divertimento e vacanze, insomma tutto ciò che ha che vedere con il tempo libero e i nostri progetti per trascorrerlo in modo piacevole, ma anche a coloro che sono impegnati nel volontariato, a coloro che si occupano di

progetti di cooperazione, di aiuto, di servizio a favore degli altri, e in particolare dei più vulnerabili.

In questo senso mi impegnerò per dare un'impronta nuova al giornale che sono chiamato a dirigere, in un'ottica di condivisione e di partecipazione. Ma perché il mio impegno abbia qualche probabilità di successo occorre che tutte le persone coinvolte nella realizzazione del giornale, a cui va sin da ora la mia incondizionata fiducia, e tutte le realtà che costituiscono la struttura della Fitel e la sua articolazione regionale e locale, diano il meglio di loro stesse e contribuiscano, ciascuno con il proprio sapere e con le proprie risorse, al progetto comune.



Carlo Gnetti

* Direttore responsabile della rivista

TEMPO LIBERO, FARE E STARE INSIEME

di Giuseppe Spadaro*

La realtà della pandemia e adesso addirittura della guerra in Europa che pensavamo di aver relegato ai libri di storia, inevitabilmente hanno il sopravvento e fanno sembrare che per sostenere le tante e utili attività che caratterizzano Fitel non siano i tempi migliori.

Però proprio nei tempi più complicati proporre socialità, solidarietà, cultura e sport, sostenendo l'associazionismo per *fare e stare insieme*, è quanto di più complesso ma emozionante e, oserei dire, rivoluzionario, possiamo fare.

La copertina è dedicata ai colori della pace, tante delle nostre attività saranno volte a riaffermare il valore assoluto della pace. Le iniziative di solidarietà verso il popolo ucraino, anche di concerto con il Forum del Terzo Settore, saranno la prova tangibile del nostro impegno ([Fitel Nazionale Fitel Emilia Romagna - Cral Fitel Autolinee toscane](#)).

Abbiamo voluto continuare la bella avventura di *Tempo Libero* perché lo riteniamo indispensabile per Fitel e perché senza *Tempo Libero* perderemmo gran parte della nostra identità. *Tempo Libero* non si è mai fermato e anche nei momenti più complicati è stato la fiammella che ha confermato la presenza di Fitel nel mondo complesso dell'associazionismo.

Rossella Ronconi, direttrice e animatrice della rivista, è stata per anni un sicuro punto di riferimento, a lei va il nostro riconoscimento e i nostri ringraziamenti.

Il nuovo direttore, Carlo Gnetti, giornalista professionista e scrittore di grande esperienza anche nel mondo dell'associazionismo, ha accet-

tato questa sfida insieme a Barbara Pierro che seguirà il coordinamento editoriale. Ma

la sfida per il successo sarà la capacità di coinvolgere in modo continuo la redazione "diffusa" nei territori che formalizzeremo nella gestione della rivista.

Tempo Libero sarà adeguato alle nuove esigenze derivanti dalla nostra appartenenza, da protagonisti, al mondo del Terzo Settore, riaffermando la grande attenzione verso i Cral e per le Confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil che sono i soci fondatori e il nostro indispensabile punto di riferimento.

Troverete in questo numero tante novità sia grafiche sia di contenuti. Abbiamo chiesto l'intervento dei tre Segretari d'Organizzazione delle Confederazioni che, già come nel nostro recente Congresso, anche in queste interviste ribadiscono in modo inequivocabile l'attenzione politica e organizzativa verso Fitel.

Il Terzo Settore con le sue specificità avrà sempre uno spazio importante, ci impegneremo per far riconoscere le nostre istanze e le nostre peculiarità come il vasto e complesso mondo dell'associazionismo dei Cral.

Una parte fondamentale di *Tempo Libero* è dei Territori. Quindi troverete sempre tante pagine dedicate che ci permetteranno di scoprire e apprezzare le tante cose belle e utili che siamo in grado di fare. Sarà questa parte il cuore di *Tempo Libero*. Ci attende una bella sfida!

Auguriamoci buon lavoro.



Giuseppe Spadaro

“
Socialità, solidarietà,
cultura, sport e associazionismo
in tempi di pandemia
e di guerra
”

*Presidente Fitel Nazionale

PER IL RILANCIO DELLA FITEL

I tre segretari organizzativi Cgil, Cisl, Uil rispondono alle domande del direttore di "Tempo Libero" su associazionismo e Terzo Settore

Le istanze sempre più forti e numerose riguardo alle trasformazioni del modello sociale e di sviluppo comportano per il sindacato un rapporto più strutturato con il mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore in tutte le sue declinazioni. È un mondo variegato che ha ormai assunto un'enorme importanza nella società italiana e da cui non si può prescindere. Ne parliamo con i tre Segretari organizzativi Cgil, Cisl, Uil, Ivana Galli, Daniela Fumarola, Emanuele Ronzoni.

TEMPO LIBERO *In che modo le Confederazioni intendono impegnarsi per valorizzare e favorire la Fitel, espressione unitaria di Cgil, Cisl e Uil, e rete associativa tra le maggiori nel Paese?*



Ivana Galli (Cgil) - Foto di Simona Caleo

GALLI I tempi della comunicazione, le nuove tecnologie, le trasformazioni dei modelli sociali ed economici hanno nei fatti imposto una rivisitazione del modo di vivere delle persone. La frammentazione della rappresentanza dei corpi intermedi, l'abbandono

del territorio da parte della rappresentanza politica hanno fatto proliferare moltissime associazioni, che hanno occupato questo spazio, un mondo variegato che dà espressione e forza a una nuova rappresentanza di idee, a percorsi e a una partecipazione attiva che punta al sociale, alla cultura, al tempo libero, allo sport, alla qualità della vita sociale dei cittadini. E, in questo, nella rappresentanza di questo mondo variegato, il Terzo Settore svolge un lavoro straordinario. Fitel rappresenta un modello, unitario, da preservare gelosamente e l'impegno delle Confederazioni Cgil, Cisl, Uil sarà quello di continuare a sostenere il suo ruolo da protagonista sui progetti, sui temi della cultura, del tempo libero, per un modello sociale partecipato e inclusivo. Non a caso l'importante ruolo della Fitel quale strumento di coesione sociale e il suo operato sono stati messi a fuoco e valorizzati nel documento conclusivo dell'Assemblea organizzativa Cgil che si è tenuta lo scorso febbraio a Rimini, laddove si riconosce che una sempre più necessaria trasformazione del modello sociale e di sviluppo non può che passare attraverso la costruzione di rapporti nuovi, stabili e strutturati con le associazioni sociali e culturali, ambientaliste, studentesche, dei migranti, del volontariato, tutte realtà portatrici di istanze, bisogni e cultura utili a un auspicato progetto di cambiamento. Non è quindi un'opzione – come già affermato nel documento – ma una necessità la costruzione di reti stabili o convenzioni di collaborazione anche attorno ad obiettivi specifici con questi soggetti, attribuendo la definizione delle modalità di rapporto ai territori. Inoltre con tali soggetti, portatori di istanze, bisogni e cultu-

ra utili a un progetto di cambiamento, occorrerà costruire un confronto strutturato fino ad arrivare a intese federative, per la definizione condivisa o per una forte interlocuzione nelle decisioni relative agli obiettivi comuni.



Daniela Fumarola (Cisl)

FUMAROLA Affrontare il tema del rapporto tra sindacato confederale e Terzo Settore significa ripercorrere un cammino che ha una lunga storia di dialogo e cooperazione che, per la Cisl, ha rappresentato la naturale conseguenza di una visione plurale della società, del mercato, del ruolo dello Stato. Per il nostro sindacato, insomma, tra le istituzioni pubbliche e i cittadini non c'è e non ci deve essere una "terra di nessuno". E infatti la drammatica esperienza della pandemia ha quasi certificato che nel nostro Paese i corpi intermedi, e tra questi il Terzo Settore, svolgono un ruolo essenziale nella tenuta dei legami e delle relazioni, nella capacità di risposta dei sistemi di protezione sociale, ne-

gli stessi processi di sviluppo anche economico dei territori. Questo spazio assunto dal Terzo Settore è l'esito anche di una peculiarità italiana che lo vede espressione non tanto della filantropica iniziativa di alcuni privati, ma di organizzazioni collettive, come il sindacato, che hanno impresso ad esso una cifra identificativa di carattere culturale e morale orientata all'assunzione di responsabilità dei soggetti sociali ed economici, ma al contempo alla necessità di vincoli di solidarietà istituzionalizzata. Questa è la sfida comune che ci pone la contemporaneità affinché non prevalga nuovamente la logica del solo mercato, che protegge esclusivamente chi se lo può permettere o i produttori a danno dei fruitori, o la logica della disintermediazione in nome di una falsa democrazia diretta che si rivolge ai singoli cittadini. Ciò è tanto più vero nella fase attuale caratterizzata dalla velocità dei cambiamenti (pensiamo soltanto ai nuovi stili di vita e di consumo che caratterizzano le giovani generazioni) e dal rischio dello "scarto" delle persone dai processi di sviluppo e di inclusione

La pandemia, con il drammatico blocco delle attività legate alla socialità, al turismo, alla cultura, anche promosse dal Terzo Settore, ha evidenziato con maggiore chiarezza il valore e le potenzialità di questi settori nel disegnare un nuovo modello di crescita per il Paese, più equo e sostenibile

sociale e lavorativa. Questo nuovo contesto, mentre "spiazza" chi non è presente e svolge la propria azione nei contesti di vita reale, può rappresentare una straordinaria opportunità per quelle realtà, come il sindacato e il Terzo Settore, che invece vivono nella prossimità con lavoratori e cittadini e operano nelle periferie del lavoro, urbane

ed esistenziali, che grazie all'organizzazione possono valorizzare le esperienze di impegno concreto dentro una visione generale e un'azio-

ne politica di cambiamento. Per questo abbiamo scelto per il nostro congresso lo slogan "Esserci per cambiare". Prossimità, periferie e partecipazione sociale rappresentano l'orizzonte culturale, ma anche precise direttrici di impegno su cui la Cisl intende sviluppare la propria azione di contrattazione, specie di secondo livello e sociale e nelle politiche del lavoro e per il welfare. Mi sembra di ravvedere forti punti di connessione con gli obiettivi e le scelte della Fitel, che possono avviare o rafforzare azioni comuni coinvolgendo i Cral e i Crt insieme alle strutture sindacali. La pandemia, con il blocco delle attività legate a socialità, turismo, cultura, anche promosse dal Terzo Settore e per le quali ci siamo impegnati perché vi fossero adeguati sostegni e ristori, ha evidenziato con chiarezza il valore e le potenzialità di questi settori nel disegnare un nuovo modello di crescita per il Paese, più equo e sostenibile. Al riguardo si sta aprendo una stagione nella quale sarà possibile esercitare il protagonismo sociale, soprattutto nelle comunità locali: quella delle riforme, dei progetti e dei finanziamenti del Pnrr.

RONZONI La lunga crisi che stiamo ancora fronteggiando, acuita dalla pandemia, ha ulteriormente esteso la platea dei deboli e delle persone vulnerabili, con conseguente



Emanuele Ronzoni (Uil)

aumento di nuovi bisogni, nuove criticità, intensificando la precarietà e modificando gli assetti sociali. Il variegato mondo del Terzo Settore ha indubbiamente svolto, e continua a farlo, un ruolo importante in termini di utilità sociale. Pensiamo ad esempio a come alcune realtà della Fitel si sono organizzate sui territori per offrire servizi divenuti necessari nel contesto pandemico (consegnare la spesa o medicinali a domicilio, accompagnare persone impossibilitate a sottoporsi a vaccinazione ecc.). La Uil ha sempre visto nel Terzo Settore un'opportunità per aiutare e sostenere i più fragili, per dare risposte ai bisogni dei singoli o della collettività, condividendo con il sindacato la stessa mission: dedicarsi agli altri. Siamo sempre stati convinti che i corpi intermedi quali appunto le organizzazioni sindacali e il mondo dell'associazionismo debbano collaborare e lavorare in sinergia essendo due motori vitali per ogni società. Fatta questa doverosa premessa, come Uil abbiamo profuso il massimo impegno per il rilancio dell'azione della Fitel investendo risorse umane e organizzative, perché crediamo e vediamo nella Fitel un'opportunità. Alla Fitel, oltre ai Cral, hanno aderito nel tempo circa 470 associazioni di promozione sociale, a riprova della rinnovata importanza della sua azione e dell'essere divenuta una realtà riconosciuta a livello nazionale. Inoltre, in vista dell'operatività a pieno regime del Registro unico nazionale del Terzo Settore, Fitel potrà svolgere un ruolo importante nell'ambito delle sue specificità, spronando la nuova dirigenza a continuare con il percorso intrapreso e a fare sempre di più. L'azione della Fitel va pertanto valorizzata, affinché riesca a diventare sempre più protagonista di tutto ciò

che riguarda i Cral, il tempo libero, lo sport, la promozione della cultura e a consolidare la sua posizione del variegato mondo del Terzo Settore. Sarà pertanto decisivo intensificare la presenza sul territorio, coinvolgere le Confederazioni sindacali, le categorie, i Cral e le associazioni. Solo attraverso un lavoro sinergico si riuscirà a continuare a rafforzare l'azione della Fitel sul territorio.

TEMPO LIBERO *La nuova legge sul Terzo Settore può essere considerata un'opportunità che apre nuovi spazi di confronto tra mondo del lavoro e volontariato? Se sì, come intende utilizzare questi spazi il sindacato confederale?*

GALLI La legge sul Terzo Settore ha cambiato profondamente il modo di intendere il volontariato sociale e in particolare il suo rapporto con i vari soggetti che compongono lo stesso ambito del Terzo Settore, e pertanto apre sicuramente interrogativi tra lavoratori e volontari. La Cgil intende valorizzare le buone pratiche di volontariato che non inficiano o distruggono il normale ricorso al lavoro dipendente: noi riteniamo che il ruolo del Terzo Settore non possa essere quello di ridurre i servizi e i perimetri pubblici essenziali per la garanzia dell'universalità dei diritti. Riguardo al corretto ricorso al volontariato, ad esempio con Fitel abbiamo la possibilità di riportare al centro il valore dello sport e del tempo libero, della cultura, come occasione di fuoriuscita dall'isolamento e dall'emarginazione e di pro-

mozione di valori solidali attraverso l'impegno di tanti volontari, giovani e soprattutto anziani. Su questi terreni è corretto ricercare i necessari finanziamenti, e la Cgil è al fianco della Fitel in questa ricerca.

FUMAROLA Il varo della Legge sul Terzo Settore, ormai quasi sei anni fa, è stato un bene per il Paese, perché ha offerto, finalmente, un quadro legislativo più chiaro e coerente, anche se ciò dovrebbe incardinarsi dentro un ripensamento complessivo del nostro welfare, su cui c'è ancora tanto da fare. Come Cisl abbiamo sostenuto il complesso processo di riforma – purtroppo non ancora ultimato mancando la completa operatività del Registro Unico e la nuova disciplina fiscale – necessario a un settore in decisa crescita e fortemente articolato, nel quale peraltro si registra una preponderanza di realtà operanti nell'area culturale ricreativa e sportiva. Per questo siamo intervenuti unitariamente, come Cgil, Cisl e Uil, nel complesso dipanarsi degli atti normativi, con l'obiettivo di valorizzare gli elementi distintivi e costitutivi del Terzo Settore: il profilo partecipativo e democratico

“

*Con Fitel abbiamo
la possibilità di riportare al centro
il valore dello sport e del tempo libero,
della cultura, come occasione
di fuoriuscita dall'isolamento
e dall'emarginazione e di promozione
di valori solidali attraverso l'impegno
di tanti volontari, giovani
e soprattutto anziani*

”

degli enti e la garanzia dei diritti del lavoro e della contrattazione collettiva, l'assenza di scopi lucrativi e la gratuità del volontariato, la trasparenza e l'innovazione sociale che, in una corretta logica sussidiaria, rappresentano un valore aggiunto nella prospettiva di costruzione della democrazia economica. La riforma, anche grazie a una individuazione del perimetro del Terzo Settore e una

precisazione dei soggetti della rappresentanza, ci offre strumenti nuovi per rafforzare la collaborazione strategica e per promuovere progetti di socializzazione, educazione e formazione, di sviluppo dell'occupazione di qualità soprattutto giovanile e per le fasce deboli, di infrastrutturazione e potenziamento della rete dei servizi alle persone e alle famiglie utilizzando i nuovi istituti collaborativi con le Pubbliche Amministrazioni, per colmare i divari territoriali utilizzando i meccanismi a sostegno del Terzo Settore meridionale e impegnandoci congiuntamente per la garanzia dei livelli essenziali nel campo dei diritti sociali. Vanno anche valorizzate e diffuse le esperienze della contrattazione collettiva che, secondo quanto chiesto dal sindacato e disposto dal Codice del Terzo Settore, prevedono agevolazioni per lo svolgimento di attività di volontariato da parte dei lavoratori. È chiaro che uno snodo fondamentale di questa strategia delle alleanze sociali è rappresentato dalle realtà che hanno una matrice comune con Cgil, Cisl e Uil e che, anche secondo quanto disposto dalla normativa, debbono essere distinte ma non separate dal sindacato. Anche questa è un'opportunità offerta dalla legge per ridefinire i rapporti sulla base di protocolli specifici per preservare i legami ideali, la comunanza di obiettivi politici e sviluppare progettualità condivise.

RONZONI Indubbiamente spazi di confronto e di dialogo tra mondo del lavoro e volontariato sono possibili. La Uil ha sempre dato ampio riconoscimento al grande lavoro che le volontarie e i volontari ogni giorno svolgono liberamente, mettendo a disposizione degli altri il proprio tempo. Sebbene ciascuno abbia le proprie peculiarità e un proprio tipo di impegno, è innegabile che tra i due mondi, quello del sindacato e

quello del volontariato, esiste un punto di incontro, la condivisione dello stesso valore di dedizione agli altri, ovviamente con diverse declinazioni.

TEMPO LIBERO *L'epidemia di Covid-19 ha profondamente modificato modelli consolidati di lavoro e di vita, in particolare dopo l'introduzione dello smart working e della Didattica a distanza. Come influiscono questi cambiamenti sulla nostra concezione del lavoro e del tempo libero, sui rapporti sociali, sui progetti di vita? Come intende rispondere il sindacato confederale a questi cambiamenti? E quali sono i soggetti che intende coinvolgere?*

GALLI L'epidemia da Covid-19 ha solo reso evidenti i limiti delle nostre società: tutti oggi hanno dovuto prendere atto che il mondo del lavoro è sostanzialmente attraversato dalla precarietà, dal part-time involontario, dal lavoro nero e insicuro. Le due uniche novità sono state il massiccio ricorso al lavoro agile durante e dopo i mesi di chiusura per pandemia, e – connesso a questa evoluzione tecnologica – l'altrettanto massiccio ricorso alla Didattica a distanza. Tutto ciò ha messo



in evidenza le disuguaglianze tra le persone e tra le famiglie, perché la stessa condizione di lavoro o di Didattica a distanza è assai di-

versa se declinata in ambienti spaziosi, luminosi e solitari, oppure se in ambienti affollati e con scarse o nulle connessioni digitali; idem dicasi riguardo alle differenze territoriali, o ancora se si tratti di famiglie monogenitoriali oppure con figli con età ed esigenze scolastiche diverse. In generale si deve purtroppo constatare un'accresciuta solitudine delle persone, che è urgente contrastare affinché non prevalgano sentimenti di isolamento, esclusione e, di conseguenza, rabbia e rancore sociale. Dato che queste esperienze hanno comunque dimostrato la possibilità di un uso pervasivo delle potenzialità tecnologiche, è urgente interrogarsi sulle risposte, contrattuali, di legge, ma anche di costume che si devono elaborare affinché le prospettive aperte non si riducano all'accentuarsi delle diseguaglianze. La Cgil ha avviato con le sue categorie un'elaborazione riguardo alle modalità con cui si deve contrattare il ricorso a questi strumenti, come del resto sottoscritto con il Governo nel recente Protocollo sul ricorso al lavoro agile. Ma si tratta di un lavoro molto impegnativo che si dovrà intrecciare con la generale problematica dell'orario di lavoro alla luce dei nuovi sviluppi tecnologici. La Cgil ha attivato e rafforzato i propri legami con il mondo associativo, compreso il Terzo Settore, puntando allo scambio di esperienze, alla costruzione di modelli partecipativi e sperimentandone alcuni nel territorio, per tenere insieme i valori della solidarietà sia nel lavoro sia nella società e nel vivere comune.



FUMAROLA La pandemia ci ha fatto scoprire nuove fragilità. Ci siamo ritrovati tutti più vulnerabili. Ha fatto emergere sentimenti negativi. La Cisl, con il suo popolo di delegate, delegati, rappresentanti dei pensionati, sindacalisti dei servizi, ha dato il suo contributo abitando i luoghi della produzione, che hanno garantito al nostro paese di andare avanti e, nei territori, forti presidi di prossimità. I nuovi strumenti, le forme contrattuali poco utilizzate in precedenza, sono state importanti per andare avanti. Lo smart working in tanti casi è stato home working. Sin dal primo momento abbiamo detto che bisognava assolutamente riportarlo nel recinto della contrattazione per dare regole certe e perché non diventasse, soprattutto per le donne, peggiorativo delle condizioni di vita e lavoro. Sono stati fondamentali gli accordi che abbiamo sottoscritto sia per il settore pubblico che per quello privato. Abbiamo un grande compito legato alla necessità di riscrivere il futuro dell'Italia. Vogliamo esserci, per continuare a spingere sulla campagna vaccinale, per promuovere e chiedere protezioni sociali universali, per creare nuova occupazione e lavoro sicuro, degno, stabile, ben contrattualizzato. Le ingenti risorse del Pnrr devono essere spese bene perché, attraverso investimenti mirati, si possano risolvere le problematiche che la pandemia ha messo in evidenza e consegnare opportunità a tutti per costruirsi il proprio progetto di vita nel quale il lavoro, la

famiglia, il tempo libero possano essere tessere del più grande mosaico che è la vita. È il tempo della responsabilità nel quale tutti, nessuno escluso, deve sentirsi partecipe di un progetto. La Fitel è parte integrante e dovrà, in un'ottica di confederalità praticata, radicarsi di più e meglio nei territori per completare l'offerta di politiche e servizi. La Cisl insiste perché si possa lavorare per un nuovo patto sociale che tenga insieme istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di promuovere azioni e scelte fondamentali per la costruzione del bene comune.

RONZONI La pandemia ha profondamente modificato i nostri stili di vita e le nostre abitudini. Al di là dell'adozione di nuovi comportamenti legati alla prevenzione del contagio, pensiamo all'utilizzo delle mascherine, all'impiego di disinfettanti, all'attenzione al distanziamento ecc. L'emergenza pandemica ha impattato notevolmente anche sulle modalità di lavoro e quindi, inevitabilmente, sulla gestione del tempo libero e sulla definizione dei progetti di vita. Concetti quali smart working o Didattica a distanza hanno iniziato a diffondersi nel linguaggio giornalistico. Lo smart working, prima della pandemia, era una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa per lo più sconosciuta a molti. Oggi invece risulta essere una modalità della quale si avvalgono numerose realtà lavorative. Non potendo recarsi sul posto di lavoro, soprattutto durante i ripetuti lockdown, l'emergenza sanitaria ha in qualche

modo reso necessario un ripensamento dei tempi consueti di esecuzione della prestazione lavorativa, complice anche la diffusione dell'utilizzo della tecnologia che ha contribuito a rendere possibile il lavoro agile. Il ricorso allo smart working sicuramente avverrà anche dopo la fine della pandemia, potendo rappresentare un'opportunità e anche uno strumento conciliativo dei tempi di vita e di lavoro, consentendo di coniugare l'attività lavorativa con la gestione della famiglia (a carico soprattutto delle lavoratrici). Ma dobbiamo stare attenti e far sì che questo strumento venga contrattualizzato. È necessario che il tempo di lavoro venga definito e, di conseguenza, venga garantito il cosiddetto diritto alla disconnessione. Tutto ciò se non regolamentato, infatti, andrebbe a incidere sulla concezione stessa del tempo libero: se non c'è una netta divisione, il tempo libero verrebbe tutto assorbito

dal tempo di lavoro. Potendo le persone essere sempre reperibili e svolgere la prestazione lavorativa avvalendosi anche, ad esempio, degli smartphone, i confini del proprio tempo libero sarebbero molto labili, fino alla sua totale negazione. Il non poter progettare e organizzare il proprio tempo libero inciderebbe negativamente anche sui rapporti sociali. Ricordiamo infatti che il tempo libero ha un ruolo molto importante come elemento di crescita sia per le persone sia per le comunità. Pertanto lo smart working rappresenta sì un'opportunità, ma solo nella misura in cui sia regolamentata.

“

La Uil ha sempre visto nel Terzo Settore un'opportunità per aiutare e sostenere i più fragili, per dare risposta ai bisogni dei singoli o della collettività, condividendo con il sindacato la stessa mission: dedicarsi agli altri

”



I CIRCOLI RICREATIVI AZIENDALI DEI LAVORATORI: UNA STORIA DA RACCONTARE

Dall'Opera Nazionale Dopolavoro istituita dal fascismo alla fondazione della Fitel voluta dalle tre Confederazioni. Le opportunità offerte dalla nuova legge sul Terzo Settore

di Silvano Sgrevi*

Di sicuro chi ci legge avrà incontrato nel suo percorso di vita professionale o personale il Circolo ricreativo aziendale dei lavoratori, meglio conosciuto come Cral. Forse ne era socio, oppure dirigente, forse era un sindacalista impegnato a contrattare con il datore di lavoro.

Il Cral è il luogo in cui i lavoratori e le loro famiglie si incontrano con altri lavoratori o altre famiglie. Il luogo in cui usufruire dei servizi che vengono messi a disposizione per le necessità ludiche, ma anche culturali, sportive, turistiche. È anche la voce che chiama a partecipare alle iniziative di beneficenza o di solidarietà promosse a favore dei più sfortunati.

Quanti di coloro che ci leggono hanno fatto, da amatori sportivi, partite di calcio, di pallacanestro o di tennis, o portato i propri figli a ricevere la befana aziendale nel giorno della grande festa organizzata dal Cral? Quanti hanno usufruito delle settimane bianche o dei viaggi nelle più belle città d'Italia o all'estero, grazie al proprio Cral che li aveva organizzati per stare insieme e divertirsi? Tutto questo grazie ai colleghi di lavoro che si sono sobbarcati l'impegno, da aggiungere a quello del lavoro dipendente, necessario per far funzionare il Cral e creare le migliori condizioni per la riuscita degli eventi.

La gestione del tempo libero o la gestione del tempo di non lavoro non è mai stata un'attività semplice. Perché gestire i bisogni di cen-

*Componente della Presidenza Fitel Lazio

tinaia di soci, familiari o ospiti richiede attenzione, ma soprattutto conoscenza e capacità di gestione. Molti lavoratori dei settori pubblici o privati, poco dopo la loro assunzione, si sono sentiti rivolgere da un collega più anziano la seguente domanda: “Ti sei iscritto al Cral?”. E non pochi hanno risposto: “E che cos’è il Cral?”. Poi è sufficiente fare la prima partita, fare la prima uscita turistica o usufruire della biglietteria teatrale e tutti diventano fan del proprio Cral, che ha garantito un risparmio notevole e ha soddisfatto le necessità di chi ha usufruito dei suoi servizi.

Quando ci si incontra con altri amici, fuori dalla propria azienda e si parla di tempo libero, non è raro sentire frasi come questa: “Sono proprio soddisfatto del mio Cral”. E non mancano casi in cui l’80/90 per cento degli aventi diritto si presenta al seggio per l’elezione dei dirigenti. Ma è stato ed è sempre così? Purtroppo no, perché come ogni organizzazione il Cral ha avuto i suoi momenti buoni e quelli meno buoni.

La storia del Cral, così come lo conosciamo oggi, inizia durante il fascismo. Fu quel regime a intuire le potenzialità ai fini propagandistici di politiche sociali mirate a soddisfare certi bisogni dei lavoratori legati all’utilizzo del tempo libero. Nel 1925 il Partito nazionale fascista fondò l’Opera nazionale dopolavoro (Ond) e mise le sue sedi a disposizione dei vari podestà locali dopo averle sequestrate alle Società di mutuo soccorso, alle Case del popolo e alle Cooperative, tutte strutture nate per volontà dei sindacati preesistenti al regime. L’operazione si tradusse in un grande successo per il fascismo e fu apprezzata dall’opinione pubblica di un paese ancora analfabeta all’80 per cento, abbagliato dal mito

dell’uomo nuovo e di una società nuova. Una società priva di democrazia, in cui i giovani dovevano sottostare a un’organizzazione paramilitare e chi voleva lavorare era obbligato a iscriversi al Pnf. Tuttavia i lavoratori delle fabbriche e i contadini non avevano neppure immaginato, prima di allora, di poter utilizzare il tempo libero o il tempo di non lavoro per attività ludiche o sportive. Nel giro di dieci anni l’Ond aprì ben 6.500 sedi in tutta Italia, riuscendo a coinvolgere più di quattro milioni di persone attraverso le attività promosse dall’Ente: sport di massa, teatro, attività folkloristiche, eventi speciali. Ma il dopolavoro era anche un luogo meno asfissiato dalla propaganda fascista.

Dopo i primi anni nacquero diverse fattispecie di dopolavoro: comunali, provinciali e aziendali. Quelli comunali e provinciali nacquero per interesse dei ras locali (i Podestà) che ne erano i Presidenti e sotto il controllo diretto del Pnf. Quelli aziendali, al pari di quelli ministeriali promossi dai sindacati corporativi di riferimento, nacquero per volontà dell’azienda pubblica o privata.

Le personalità più importanti dell’antifascismo, e tra queste Palmiro Togliatti, furono ben presto consapevoli dell’importanza e della funzione sociale del dopolavoro per i lavoratori italiani e per le loro famiglie. Nel 1935 i dirigenti del Pci in esilio a Mosca tennero importanti lezioni sulla funzione pro-

pagandistica del dopolavoro, e sulla necessità di stare all’interno di quelle strutture per condurre un’efficace battaglia antifascista.

Nel 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale e del fascismo, l’intero patrimonio di beni e servizi dell’Ond passò al nuovo Ente nazionale assistenza lavoratori (Enal). Purtroppo

“

*Le personalità più importanti
dell’antifascismo, e tra queste
Palmiro Togliatti, furono ben presto
consapevoli dell’importanza
e della funzione sociale del dopolavoro
per i lavoratori italiani e
per le loro famiglie*

”

questa nuova struttura non contribuì a creare una diversa e migliore assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie, né riuscì a unificare in un'unica struttura la variegata rappresentanza del mondo associativo. Ne derivarono forti contrasti tra le associazioni collegate ai partiti della sinistra e quelle di centro, che impedirono la creazione di una dirigenza democratica e rappresentativa di tutte le realtà associative. Questa situazione comportò il commissariamento dell'Enal fino alla sua chiusura nel 1978.

Gli anni d'oro dei Cral furono quelli del "miracolo economico", che promosse l'Italia tra le prime sei nazioni industriali del mondo. Furono anni in cui molte famiglie conobbero un discreto benessere, che consentì loro di spendere non solo per i bisogni primari ma anche per le necessità ludiche. Ogni azienda pubblica o privata costituì il proprio Cral sotto il controllo diretto del datore di lavoro.

Nel 1970 fu votata la legge n. 300 che istituì "Lo Statuto dei lavoratori". L'articolo 11 riconosceva ai lavoratori il diritto di costituire e dirigere autonomamente il proprio Circolo ricreativo aziendale dei lavoratori. Non si trattò solo del riconoscimento formale di un obiettivo fortemente voluto dai sindacati confederali. Per i lavoratori e per le loro famiglie si aprirono nuove opportunità per fare sport, accrescere la propria cultura, godere delle vacanze e impegnarsi nel sociale. I successivi cicli economici negativi, a

partire dagli anni ottanta, hanno messo in discussione tutto il welfare sociale conquistato e hanno creato grandi problemi ai Cral. La vendita di importanti asset industriali pubblici per coprire i deficit di bilancio dello Stato e la chiusura di molte aziende private hanno provocato gravi perdite di posti di lavoro. I sacrifici sono stati distribuiti su tutti, ma per molti Cral la diminuzione dei contributi ha significato la chiusura. Per altri è stato necessario trasformarsi in associazioni, la cui principale entrata era (ed è tuttora) costituita dalla quota versata dai soci all'atto dell'iscrizione: una forma di autofinanziamento che consente lo svolgimento dei servizi per i propri soci.

Nel 1993 le Confederazioni nazionali crearono la Fitel con l'obiettivo di supportare tutti i Cral, anche quelli più piccoli, con servizi di assistenza e di formazione utili a garantire il loro buon funzionamento.

Un obiettivo oggi più che mai importante e impegnativo affinché le attività dei Cral possano ripartire al più presto dopo la terribile crisi provocata dalla pandemia di Covid-19, che – come sappiamo – non ha risparmiato i settori della cultura, dello sport e del turismo. Le partite a tennis e a calcetto, i figli o i nipoti da accompagnare in piscina, la gita fuori porta e la visita alle città d'arte, una semplice bella giornata da passare con gli amici: in breve il ritorno alla normalità. Quella che è mancata in questi anni non solo ai Cral ma a tutti noi.

Riferimenti bibliografici principali

Aa.Vv., *Il ruolo dei Cral e Crt per il valore del tempo libero*, atti I Assemblea nazionale Cral e Crt, ed. Fitel, 2011.

Aa.Vv., *Contrattazione e qualità della vita. Rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero*, atti del seminario Fitel, Cgil-Cisl-Uil, 16 settembre 2016, ed. Fitel/Bibliotheka, p. 7.

Anselmi Manuel, Meglio Lucio, *Tempo libero, tempo del lavoro. Primo monitoraggio nazionale sui Cral Fitel*, ed. Bevivino, 2009, p. 9.

Giannini Mariella, *Lo Statuto dei lavoratori*, Commentario diretto da Gino Giugni, Giuffrè, 1979, p. 137.

Togliatti Palmiro, *Lezioni sul fascismo*, tenute, fra il gennaio e l'aprile del 1935, alla sezione italiana della scuola leninista di Mosca, in *Opere Scelte*, Editori Riuniti, 1981, pp. 107-179.

Vigilante Elena, *L'Opera nazionale dopolavoro. Tempo libero dei lavoratori, assistenza e regime fascista, 1925-1943*, Il Mulino, 2014.

IL TEMPO LIBERATO DAL LAVORO

di Totò Scalisi*

Dopo il '66 e con l'Autunno caldo fino a metà degli anni 70 del secolo scorso le conquiste sindacali ci hanno restituito i nostri genitori che lavoravano 48 ore la settimana e qualche volta anche la domenica. In realtà quel tempo libero era un "tempo liberato dal lavoro". In cinquant'anni, quindi, il nostro paese ha fatto passi avanti importanti da questo punto di vista. Si sono aggiunte delle giornate a quelle che tradizionalmente erano le ferie, che sempre negli anni 60 erano di una o due settimane. Oggi ci troviamo di fronte a un tempo libero che sembra quasi vuoto "da riempire": per alcuni in palestra, per la cura del corpo, per altri al bar per l'happy hour con gli amici. Oppure tempo da trascorrere riposando su una panchina e chiacchierando del più e del meno, o magari ascoltando musica.

In realtà il sistema che abbiamo messo in moto consente alle persone di recuperare una quantità importante di tempo che viene "consumato", in una società in cui il valore è diventato il consumo. Una volta i luoghi di incontro e di socializzazione erano gli oratori di salesiana memoria o le sedi di partito. Dalle vecchie esperienze rivisitate dalla Resistenza sono nati i moderni Cral aziendali, non più strumenti del regime o delle imprese ma strumenti dei lavoratori. L'articolo 11 dello Statuto dei lavoratori (1970) ribadisce la libertà di associazione e ne garantisce l'esercizio. Ma la libertà senza obiettivi, senza impegno, cosa può diventare se non un facile strumento per il consumismo? Da allora tanto tempo è pas-

sato. Tante innovazioni sono state superate da altre che le hanno fatte diventare obsolete: il telefono fisso ad esempio, il ciclostile, la bacheca. Per alcuni, probabilmente, la bacheca di oggi è il social, Facebook o altro. Il ciclostile ormai è un WhatsApp con cui possiamo mandare migliaia di messaggi. Il telefono è uno smartphone che tra poco farà anche il caffè e che sa tutto di noi. Così, come è cambiato il modo di comunicare, è cambiato anche il modo di consumare il tempo liberato dal lavoro. La pandemia ci ha ricordato che il lavoro non è uguale per tutti, e che il tempo che liberiamo dal lavoro non viene usato da tutti alla stessa maniera. E allora: il concetto di tempo libero che abbiamo liberato negli anni 70 ha finito per piegarsi alle esigenze di una società moderna in crescita economica e sociale e forse si è perso di vista il valore del tempo liberato dal lavoro che era da dedicare a se stessi, alle persone che ci sono care. E ad aiutare gli altri, mettendolo a disposizione della società in cui viviamo.

La nostra Federazione nasce proprio da questo ragionamento portato avanti dalle organizzazioni sindacali, che dovrebbe aiutare a ripensare il valore e l'utilizzo del tempo libero nell'area dei servizi alla persona, del turismo sociale, della cultura popolare, creando imprese del privato sociale: non imprese per fare utili ma per dare servizi alla gente e, quindi, a noi stessi. La legge del Terzo Settore ci dà questa opportunità, e la Fitel potrà essere quella "Officina del tempo libero" a misura di uomo e non di profitto di cui il paese ha bisogno.

“
La pandemia ci ha ricordato che il lavoro non è uguale per tutti, e che il tempo che liberiamo dal lavoro non viene usato da tutti alla stessa maniera
 ”

*Presidente Fitel Sicilia



ORGANIZZARE LO SPORT PER IL TEMPO LIBERO

di Michele Cappiello*

Il 25,7 per cento degli italiani, una persona su tre, è impegnato nello sport in maniera continuativa, mentre il 9,6 per cento lo è in modo discontinuo. In totale circa 21 milioni sono gli italiani che svolgono più o meno saltuariamente un'attività sportiva. In tutti la parola sport suscita fortissime emozioni e suggestioni. Sport è competizione, agonismo, sfida individuale e di squadra, con campioni che diventano idoli, modelli da emulare per i giovani. I Mondiali per discipline e le Olimpiadi, che più si orientano verso la prestazione fisica, la capacità del singolo di eguagliare o superare i record, ci inchiodano davanti ai televisori. Neppure il fuso orario riesce a scoraggiare gli appassionati. Prima di scoprire le mitiche regate della Luna Rossa già milioni di persone avevano saltato ore di sonno per seguire le imprese di Cassius Clay.

Oggi si sta affermando un nuovo modo di vivere lo sport, non competitivo, ma alla ricerca del benessere psicofisico personale. Sono in grande crescita discipline come il city running e il mountain biking, che rientrano nella definizione inglese di Active & Wellness Sports (sport attivi e per il benessere), e stanno trainando la crescita del numero di sportivi in Italia, senza limiti di età.

Ma lo sport non è solo uno strumento di benessere individuale. È anche la pratica più consigliata dai medici e dagli insegnanti per sviluppare i rapporti sociali, dall'infanzia alla terza età. Quasi tutte le amministrazioni locali si sono dotate di piscine e palestre per rispondere a un bisogno che ormai è riconosciuto socialmente. Non a caso i recenti finanziamenti governativi vanno a sostenere interventi sul territorio, anche attraverso la promozione di attività sportive, che hanno

* Comitato Direttivo Fitel Nazionale - Sport e Ambiente

lo scopo di ridurre i fenomeni di marginalizzazione e di degrado sociale, nonché di migliorare la qualità della vita urbana e riqualificare il tessuto sociale. Sono gli stessi obiettivi dei Cral, che nascono proprio come strutture del tempo libero e del dopo lavoro. Da sempre Fitel è in prima fila nell'organizzazione di tornei, giochi di squadra ed eventi popolari che coinvolgono società sportive e impianti del Coni (o di altre organizzazioni): dalle tradizionali bocce al tennis da tavolo, dal tennis al paddle, dal calcetto al volley, dal basket al gioco con le freccette. Nella rete Fitel, inoltre, si annoverano società che organizzano sport più impegnativi e specialistici come la subacquea, la nautica, la vela, il nuoto pinnato e la pesca agonistica (con la Fisaps, Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee è stato rinnovato un protocollo di intesa).

Da tempo è emersa la necessità di riformare le associazioni sportive dilettantistiche, l'universo complesso che organizza milioni di sportivi amatoriali. Nel mondo dello sport organizzato per il tempo libero i confini, i perimetri disegnati tra le norme del "riordino" e le discussioni in atto sulla riforma dello sport non sono ancora chiari, perché nelle realtà del dopo lavoro, dell'extra scolastico, della palestra del piccolo comune o nella piscina dove interagiscono più associazioni, è difficile delimitare ciò che è sportivo a livello dilettantistico dalla sfera del welfare locale. Si pensi a chi fa fisioterapia in acqua o alle società di pallanuoto per under 14, ai corsi di ginnastica dolce o di yoga, alle tantissime associazioni che operano con le scuole, con compiti educativi e di benessere, o a quelle che operano con la terza età. Il



Dopolavoro Ferroviario, l'Arca Enel o il Cral dei lavoratori Telecom, i Cral delle aziende dei trasporti che organizzano tornei e attività sportive a livello locale o nazionale, la stessa Fitel quando promuove eventi nazionali, tutti agiscono come associazioni di promozione sportiva e di promozione sociale. Anche in questo caso i perimetri normativi e legislativi

non sono chiari. Fotografano una situazione in bianco e nero e non colgono i mille colori delle associazioni.

In Italia, infatti, l'associazionismo volontario è un fenomeno molto più ampio dei 350.492 enti no-profit conosciuti (dati Istat). Uno studio dell'Università di Padova (<https://ilbolive.unipd.it/it/news/numeri-profili-orizzonti-volontariato-italia>) ha stimato in oltre 7 milioni le persone impegnate in attività volontarie: 4 milioni in organizzazioni strutturate e 3 in forme spontanee. Tra le organizzazioni strutturate, solo una piccola parte è dotata di apparati e fatturati tali da poter accedere ai contributi dell'ente pubblico. Le norme che accompagnano i



bandi le escluderebbero di fatto anche dagli aiuti finanziari che lo Stato e le Regioni destinano al volontariato sportivo, dai supporti dei Centri per lo sviluppo del volontariato, dalle Fondazioni bancarie e a anche dal Coni.

Il 18 marzo 2021 è stato pubblicato il decreto legislativo 28/2/2021 n. 36 attuativo della legge di riforma dell'ordinamento sportivo, che fa riferimento alle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/18/21G00043/sg>). Tutti settori sui quali sono impegnati da tempo Slc, Uilcom e Fistel, che auspicano interventi correttivi. L'iter travagliato di adozione del testo, condizionato dai

cambi di governo, ci ricorda la lunga traversata del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts, 2017/2022, <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/>) che ha contraddistinto il riordino delle Fondazioni e associazioni onlus (Aps) e delle organizzazioni di volontariato del Terzo Settore. Nella fase di incertezza normativa la Fitel, essendo riconosciuta dal Ministero delle politiche sociali come associazione di rete nazionale, continua a offrire alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale e alle associazioni sportivo dilettantistiche la possibilità di essere presenti nel Runts. Questo è uno dei vantaggi di appartenere alla rete di associazioni del tempo libero, che insieme costituiscono una forza non indifferente.





PROVE DI FUTURO PER IL TERZO SETTORE

*Le misure introdotte dal nuovo codice e gli strumenti per renderle efficaci.
Il ruolo delle parti sociali*

di Denise Amerini*

Dopo la riforma del 2016, il Codice del Terzo Settore (Cts) – Decreto legislativo n. 117/2017 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/08/02/17G00128/sg>) – ha segnato un cambiamento di paradigma, e ha introdotto una serie di novità rilevanti, sistematizzando gli ambiti e riconducendo ad unità precedenti normative, secondo il principio costituzionale di sussidiarietà. Sussidiarietà che non può essere intesa, anche a prescindere dal Codice, con una visione strumentale di ripartizione di compiti, come esternalizzazione di servizi, ma va finalmente riportata al significato che la Costituzione le attribuisce (articolo 118), come già, del resto, declinato nella legge n. 328/00 ([https://](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/sg)

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/11/13/000G0369/sg).

Tra le novità introdotte dal codice, particolarmente significative sono quelle legate agli articoli 55 e 56. Secondo l'articolo 55 la co-programmazione consiste nell'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Si tratta quindi di definire quali interventi attivare sulla base dei bisogni rilevati. La co-progettazione riguarda invece la definizione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare quei bisogni, ben definiti anche grazie alla co-programmazione.

Entrambi questi strumenti coinvolgono tutte le amministrazioni pubbliche in tutti i set-

* Area Welfare della Cgil Nazionale e componente del Consiglio Nazionale Fitel

tori di interesse generale, non solo quindi quelli tipicamente legati al welfare, ma un insieme di 26 ambiti che vanno dal welfare alla salute, dalla formazione alla cooperazione allo sviluppo, alla promozione della cultura e della legalità.

Il tema posto dall'articolo 55 Cts, in particolare, ma anche, in parte, dal 56 e dal 57, rappresenta un punto di confronto di alto livello, perché sfida Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore ad assumere insieme, fatti salvi gli specifici ruoli e le specifiche competenze, uno sguardo lungo, anche di prospettiva, in un'ottica sempre e comunque di servizio pubblico, di bene comune, oltre che di welfare inclusivo.

L'articolo 56 norma i rapporti con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, con le quali, sulla base della co-programmazione e della co-progettazione, possono essere stipulate specifiche convenzioni, entro i termini stabiliti dalla stessa normativa. Ricordiamo, ad esempio, che le convenzioni possono prevedere esclusivamente il rimborso alle Organizzazioni di Volontariato (Odv) e alle Associazioni di Promozione Sociale (Aps) delle spese effettivamente sostenute e documentate.

Successivamente all'approvazione del Codice sono state emanate diverse norme e disposizioni attuative. A marzo 2021 il Ministro del Lavoro ha adottato, con il decreto n. 72/2021, le linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore. Queste segnano un punto importante nel percorso iniziato nel 2016, perché definiscono la co-programmazione e la co-progettazione, ma anche l'accreditamento e le convenzioni, e il rapporto fra amministrazione condivisa e affidamento dei servizi, lasciando aperte più possibilità, compreso il

“

Abbiamo la necessità di capire quali sono le condizioni, i prerequisiti, perché i nuovi strumenti facciano davvero la differenza

”

ricorrere all'interno della programmazione territoriale l'applicazione degli articoli 55 e 56 del Cts; indicazione questa che deve diventare una priorità nella contrattazione sociale e territoriale. Le linee guida emanate dal Ministro Orlando, oltre a riaffermare

quali sono gli enti del Terzo Settore, descrivono infatti tutte le fasi del procedimento di co-progettazione e co-programmazione, che può concludersi con forme di accreditamento e di convenzionamento, e con la costituzione di un albo aperto di soggetti con cui l'Ente Pubblico può stabilmente collaborare su specifici interventi.

Abbiamo quindi la necessità di capire quali sono le condizioni, i prerequisiti, perché i nuovi strumenti facciano davvero la differenza: la co-programmazione e la co-progettazione, così come le convenzioni, non sono finalizzate all'affidamento di un servizio ma all'attivazione di rapporti di collaborazione fra soggetti che condividono obiettivi da realizzare. La scelta se ricorrere a questi strumenti, o all'affidamento secondo il codice dei contratti pubblici, fatte salve le previsioni di legge, sta in capo alle pubbliche amministrazioni: la norma, utilizzando il termine "eventuale", riconosce alle parti una possibilità.

Dobbiamo, quindi, fare in modo che gli strumenti messi a disposizione dalle norme, con i quali ci dobbiamo confrontare e fare i conti, abbiano un indirizzo e un obiettivo preciso: il bene comune e il servizio pubblico, insieme alla tutela del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Per questo sono importanti la massima trasparenza e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, comprese le parti sociali, fin dalla stesura dei regolamenti con cui si normano i vari istituti e si consente la partecipazione degli enti del Terzo Settore.

Oggi più che mai, vista l'inedita crisi che

stiamo attraversando e che ci accompagnerà ancora nel tempo, occorre essere in grado di pensare e proporre nuovi modi di intervento nel sociale, in un rinnovato e più qualificato rapporto fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, in grado di rispondere ai bisogni, sia quelli noti sia quelli emergenti, amplificati da questa crisi.

Dobbiamo costruire piattaforme democratiche, luoghi di partecipazione democratica per il confronto nei territori. In questo senso la co-progettazione, così come normata dall'articolo 55 e definita nella sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale (<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2020&numero=131>), può essere uno strumento messo a disposizione di tutti gli attori, di tutti gli stakeholder, di tutti i soggetti della società civile.

È necessario costruire condizioni istituzionali per agire nel concreto la collaborazione nei territori fra Istituzioni, Pubblica Amministrazione, Terzo Settore e organizzazioni sindacali, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ogni soggetto.

Dobbiamo capire quali sono le condizioni perché i nuovi strumenti facciano la differenza, a quali condizioni, e assumere un punto di vista condiviso, che detti la nostra azione sulle modalità di relazione fra enti pubblici e Terzo Settore. E in questo senso discutere anche di co-programmazione, di co-progettazione e di convenzioni, rilanciando la prossimità, i legami con il territorio, la partecipazione e il welfare di comunità, evitando che il ricorso al Terzo Settore prefiguri una delega al privato e una deresponsabilizzazione del soggetto pubblico, e tenendo conto che gli istituti giuridici cooperativi non possono ridurre le ga-

ranzie delle procedure di natura competitiva. Non solo, le convenzioni con Odv e Aps non possono configurarsi come esternalizzazioni di servizi, in cui si sostituisce lavoro con volontariato, perché questo snatura anche lo stesso volontariato, che ha e deve mantenere il ruolo di inclusione e promozione sociale che si è costruito nel tempo. Abbiamo visto, anche in questo tempo di pandemia, il ruolo fondamentale che ha svolto nel fornire opportunità soprattutto alle fasce più deboli della popolazione, in termini di partecipazione, promozione, inclusione. Ma il volontariato non può, per sua natura, garantire servizi e prestazioni che devono essere livelli essenziali, e pertanto universali, diritti costituzionalmente esigibili. Come ormai molti sostengono, la vera gratuità costruisce relazioni, la falsa le distrugge. Solo in una compiuta declinazione di servizio pubblico universale, di regia pubblica del welfare, possono trovare corretta collocazione sia l'impresa sociale sia il volontariato, ognuno con le proprie specificità e le proprie competenze, ognuno con il proprio ruolo.

Se il rapporto pubblico/privato sociale deve quindi essere davvero alternativo a quello del profitto e del mercato, e basato su criteri di collaborazione, non può limitarsi a una mera compravendita di servizi, né a logiche di mero abbattimento dei costi. In questo senso, la partecipazione e il rapporto con le

parti sociali recuperano un significato importante. Per questo anche l'intervento delle parti sociali ha rilevanza nel costruire condizioni istituzionali che consentano di realizzare nel concreto la collaborazione nei territori fra pubbliche amministrazioni, enti del Terzo Settore e organizzazioni sindacali, nel ri-

“

L'intervento delle parti sociali ha rilevanza nel costruire condizioni istituzionali che consentano di realizzare nel concreto la collaborazione nei territori fra pubbliche amministrazioni, enti del Terzo Settore e organizzazioni sindacali

”

spetto dei ruoli e delle competenze di ogni soggetto. Il volontariato si colloca in un confine che può avere margini di ambiguità, può essere un traino per la coesione e l'inclusione, per la partecipazione attiva dei cittadini, ma può essere anche uno strumento che viene utilizzato per fornire surrettiziamente servizi e prestazioni che devono essere garantite dal welfare pubblico e universale.

Già nel tempo abbiamo espresso il nostro giudizio negativo sugli appalti al ribasso, sulle gare improntate al risparmio (che poi tale non è), soprattutto per quanto riguarda il welfare, e su certe modalità di affidamento dei servizi. E il Terzo Settore, non tutto ovviamente considerato le esperienze del tutto positive in tanti territori e rifuggendo dalle facili generalizzazioni, è stato strumento, spesso non inconsapevole rendendosi talvolta addirittura "promotore", di queste logiche. Che sono di fatto logiche di privatizzazione, di mera somministrazione di manodopera, di abbattimento dei costi, con conseguenze importanti anche sugli operatori dal punto di vista delle tutele, del salario, dell'applicazione dei contratti, e svolgendo servizi troppe volte di scarso contenuto qualitativo, e peraltro con un beneficio solo apparente per la Pubblica Amministrazione.

È necessario che, finalmente, si pensi al welfare non solo come fornitura di alcune prestazioni, per quanto importanti, ma come mezzo e strumento di promozione di benessere, di inclusione, di coesione e partecipazione, soprattutto per coloro che sono a maggior rischio di esclusione: pensiamo per esempio all'importanza, soprattutto in questo momento che vede tutti più fragili, più soli, di garantire a tutti una vita sociale che riallacci relazioni, che promuova partecipazione e inclusione: la possibilità di fare sport, di accedere alla cultura, di poter fare turismo sono parte di questo. E in questo è fondamentale il ruolo del volontariato, delle forme di autoorganizzazione dei cittadini. Uscire migliori dalla pandemia è anche questo.

In una fase come quella che stiamo ancora attraversando, che vede un impoverimento generale di tutte le persone anche in termini di socialità, il ruolo che può giocare la nostra Federazione è importante: dobbiamo tornare a far stare insieme le persone, a promuovere convivenza e conoscenza. Le attività culturali e sportive, un tempo libero ricco di significati e partecipazione civile e democratica, offrono possibilità di aggregazione e di incontro, di accrescimento culturale a tanti che altrimenti rischiano di restarne esclusi.



PEDALATA PER IL LAVORO E PER LA PACE

Primo Maggio 2022

Nella giornata della festa dei lavoratori Fitel Nazionale e Fitel Lazio organizzano una pedalata amatoriale collettiva per portare per le strade di Roma una testimonianza del loro impegno a sostegno della pace e del buon lavoro utilizzando il nostro tempo libero con la leggerezza di un tour in compagnia ma anche con la sensibilità sociale e politica che è propria della Fitel.

Il percorso propone con il supporto di una guida storico-artistica varie tappe in luoghi paradigmatici dell'Urbe, dal Ghetto a Via Tasso, dal Campidoglio al Colosseo, passando per Piazza San Giovanni in Laterano luogo dello storico concertone gratuito organizzato dai fondatori di Fitel, i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil per il Primo Maggio, giorno in cui si ricordano tutte le lotte dei lavoratori.

Questa proposta "Pedalata per..." vuole essere il primo di tanti appuntamenti che Fitel ha intenzione di lanciare sui territori in modo simultaneo, per sottolineare con una testimonianza attiva e collettiva, alcune ricorrenze e date che hanno segnato la vita sociale, politica e culturale del nostro Paese. La partecipazione all'evento del Primo Maggio è aperta a tutti ed è gratuita. Vi aspettiamo numerosi!



Tutti i dettagli sulla locandina.

Per ulteriori informazioni e per prenotarsi contattare:


06 99702866

06 85353869

nazionale@fitel.it

PRIMO MAGGIO 2022
PEDALANDO PER IL LAVORO E PER LA PACE



Domenica 1 maggio 2022

ore 9.00 - Raduno ed organizzazione dei gruppi di ciclisti presso Bici&Baci Via Cavour, 302 - Roma
ore 9.30 - Partenza del ciclo tour
ore 12.30 - Conclusione del ciclo tour

Itinerario previsto:


Via Cavour, il Campidoglio, il Ghetto, Circo Massimo, Porta San Paolo, Garbatella, Terme di Caracalla, **San Giovanni in Laterano per il lavoro con Cgil, Cisl, Uil**, Via Tasso, Colosseo, Arco di Costantino, Via dei Fori Imperiali.
Ore 12,30 circa rientro al punto di partenza per restituzione biciclette e whisper

Informazioni:


- il gruppo lungo il percorso sarà accompagnato, da una guida esperta in storia
- **verranno consegnati whisper e cuffiette wireless** connesse con la guida
- assistenza tecnica e sulla sicurezza stradale per tutto il tour
- biciclette con catena lucchetto casco e assicurazione
- chi è sprovvisto di bicicletta può **fame anticipatamente richiesta all'organizzazione entro il 15 aprile**
- **è consigliato partecipare con bici propria**
- **itinerario facile:** il percorso potrà subire alcune variazioni in caso di necessità

Per qualsiasi ulteriore informazione e prenotazione al ciclo tour contattare il numero telefonico 06 99702866 dal lunedì al venerdì - dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Il partecipante inoltre esonera gli organizzatori Fitel Nazionale, Fitel Lazio, Università popolare dello Sport, i loro collaboratori e qualsiasi altra persona o entità collegata all'evento da ogni responsabilità civile e pensale per danni a persone e/o cose se causati o se derivati. Autorizza gli enti coinvolti all'utilizzo di foto, video o qualsiasi altro materiale che lo riguarda, registrato durante l'evento ai sensi del Dlgs 196/03, al trattamento dei dati personali (ex art.13) dei dati sensibili (art. 4 lett. D e art.26.). Sarà possibile modificare o cancellare i propri dati in ogni momento. L'organizzazione si riserva di modificare ogni clausola della presente, per causa di forza maggiore.




FITeL Nazionale - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
 Tel. 0685353869 / 068411063
 e-mail: nazionale@fitel.it sito: www.fitel.it social: Facebook - Twitter



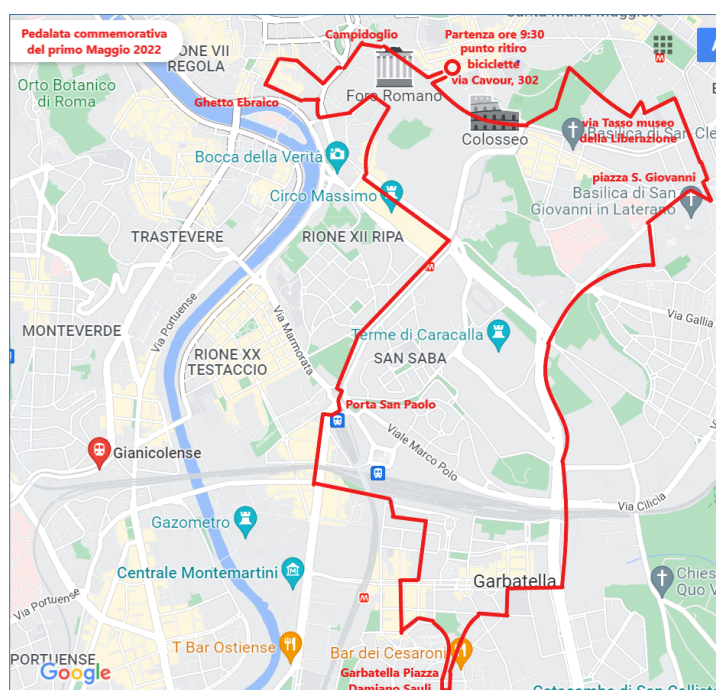
FITeL Lazio - Tel. 064827604
 sito: www.fitel-lazio.it

Ciclotur realizzato in collaborazione con



LIBERI DI IMPARARE

Libera Accademia di Roma - Università Popolare dello Sport
 Viale Giulio Cesare 78 (M) A - Ottaviano - Via Flavio Stilicone 41 (M) A - Lucio Sestio
 Tel. 0686558092 - 0699702866 - Mobile 3519865122
 info@accademiaroma.it - info@universitapopolaredellosport.it
 www.accademiaroma.it - www.universitapopolaredellosport.it



DONNE AL CENTRO

Celebriamo l'8 marzo con una settimana di incontri, eventi e spettacoli

ALL'INSEGNA DELLA SORELLANZA

Per l'8 marzo sette giorni di sensibilizzazione, festa e grande partecipazione organizzati da Fitel Emilia-Romagna e il suo Coordinamento Donne assieme a circoli e associazioni affiliati

di Laura Scandellari*

Marzo 2020. Dopo i primi casi di Covid-19 accertati nel mese di febbraio, quando nessuno si aspettava quanto è successo successivamente, nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2020, il Presidente del Consiglio in carica emanava un decreto con misure restrittive... e tutto si è fermato... Iniziava così il periodo più nero e drammatico che ha cambiato la vita di tutti. E ovviamente anche tutte le iniziative organizzate per la Giornata internazionale dei diritti della donna furono annullate. Fitel Emilia-Romagna, il suo Coordinamento Donne e i circoli associati, che avevano organizzato tanti eventi importanti, dovettero fermare tutto.

Il tempo è passato, il Covid purtroppo non è sconfitto, la pandemia, in questi due anni ha cambiato lo spirito e i pensieri, ma la speranza e le idee sono rimaste lì, erano congelate. La voglia di ricominciare è stata tanta, e appena è stato possibile si è ripreso da dove tutto si era fermato.

Marzo 2022. Fitel Emilia-Romagna (<https://www.fitelemiliaromagna.it/>) e il suo Coordinamento Donne (<https://www.fitelemiliaromagna.it/coordinamento-donne-fitel-emilia-romagna>) hanno ripreso i progetti bloccati due anni prima. Sono state rimboccate le maniche, le idee sono riaffiorate e le foto sono state rispolverate... le foto che erano pronte a marzo 2020!

*Presidente della Fitel Emilia-Romagna e coordinatrice del Coordinamento Donne Fitel Emilia-Romagna

I due fotografi del Circolo Giuseppe Dozza Tper (<https://www.circolodozza.it/>), Doris Maragno e Claudio Calzolari, hanno, in men che non si dica, presentato una mostra intitolata “Oltre: tipe da Tper”, dove è ritratto il mondo femminile in tutte le sfaccettature: protagoniste sono le autiste di autobus, che sono madri di famiglia, donne timide, donne grintose, donne fragili, donne forti, con le



La mostra “Oltre: tipe da Tper”

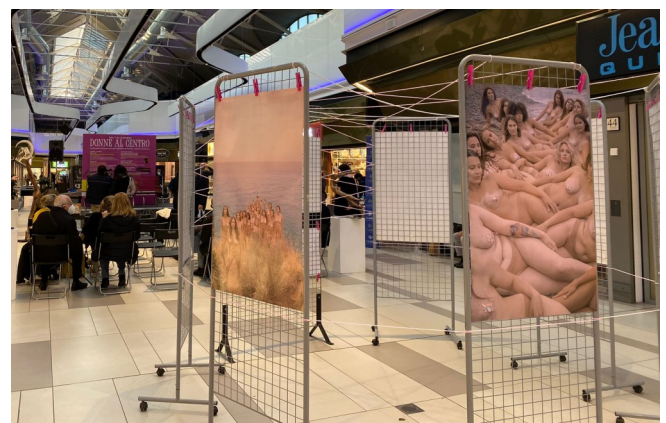
loro personalità e le loro passioni; le foto mostrano quello che la vera donna è, oltre alla divisa indossata sull’autobus.

Mentre l’Associazione Fatti D’Arte di Faenza (<https://fattidarteassociazione.it/>) ha esposto il progetto fotografico di Valentina Botta (in arte Valuh) intitolato “Sorelle di Corpo” (<https://www.sorellefestival.it/>), un percorso artistico che mette al centro l’accettazione della donna e della propria forma corporea e che vuole evidenziare la necessità di creare una rete di supporto e sorellanza tra donne, diverse per età, aspetto fisico, provenienza, accomunate da un desiderio di riscatto.

I due progetti fotografici sono stati presentati da Fitel Emilia-Romagna alla direzione di Spazio Conad Via Larga di Bologna, che, con grande entusiasmo, ha accettato di esporre nel cuore della galleria le due mostre.

Si è deciso così di organizzare una “Settimana della Donna” intitolata “Donne al Centro” con diversi eventi in contemporanea alle due mostre (<https://vialarga.com/eventi/donne-al-centro/>).

Oltre alla consueta consegna delle mimose, l’8 marzo, offerte da Conad e distribuite dalle rappresentanti del Coordinamento Donne Fitel Emilia-Romagna (Laura Scandellari - Presidente Fitel Emilia-Romagna, Irene Lucchi - Presidente Circolo G. Dozza Tper, Maria Cristina Pirazzini - Presidente del Circolo Ravone, Rosanna Formaggi - Presidente del Circolo Cleb Emilbanca, Paola Baracco - vicepresidente Circolo Conad, Silvia Menabue del Crt Fitel Bologna), è stata fatta una raccolta in favore dell’Associazione MondoDonna Onlus (<https://www.mondodonna-onlus.it/associazione/>), una realtà locale che è un punto di riferimento al contrasto alla violenza di genere, all’accoglienza di donne e famiglie migranti e al sostegno alle persone con fragilità, a cui Conad ha donato una panchina rossa, il simbolo della campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, che resterà ubicata nella galleria del centro commerciale e su cui sono stati apposti tutti i riferimenti dell’associazione,



La mostra “Sorelle di corpo”

in tutte le lingue, di modo che possa essere quanto più conosciuta e facilmente raggiunta dalle donne che ne hanno necessità.

La presentazione della settimana di iniziative è stata condotta con tanta simpatia e al-



legria da Eraldo Turra del duo comico “Gemelli Ruggeri”.

Madrina della settimana è stata Serena Grandi, che ha presentato il suo libro *Serena a tutti i costi. Lettere di una vita mai inviate*. Il volume, come da lei detto, è una sorta di autobiografia costruita attraverso lettere indirizzate a diverse persone incontrate nell’arco della sua vita a cui non ha avuto il coraggio di confessare i propri pensieri più profondi; oltre al messaggio per la persona più importante, sua madre, spicca una missiva amara, quella al suo corpo: “Non è più il corpo di una volta. Questo mio corpo oggi è martoriato per colpa della chirurgia estetica e della malasania. Questo mio corpo che non riesco più a veder



Da destra Veronica Bassani (presidente Fatti d'arte), ragazze dell'associazione e Laura Scandellari

riflesso in uno specchio, tanto da aver eliminato tutte le superfici riflettenti in ogni dove”.

Durante la settimana i momenti musicali sono stati curati da Valentina Mattarozzi e il suo Quartet che con la sua voce piena e il suo repertorio ha fatto sognare i presenti nell’esibizione live “My old young blues”, e dai Fly’n pasta, un gruppo rock, del Circolo Conad, che ha fatto ballare tutti, con brani famosissimi, pieni di ritmo e allegria.

Alla presentazione degli eventi sono intervenute oltre alle autorità locali, l’Assesora del Bilancio e dello Sport del Comune di Bologna, Roberta Li Calzi, la presidentessa del quartiere San Vitale di Bologna, Adriana Locascio, oltre ad Anna Morelli della Segreteria Organizzativa di Cisl Bologna e Fiorella Prodi della Segreteria Regionale Cgil Emilia-Romagna, che hanno sottolineato le problematiche che hanno avuto le donne durante la pandemia e sul lavoro.

Nel corso della settimana è stata presente, nella galleria dello spazio Conad, una lavagna a disposizione di chiunque volesse lasciare lì una poesia, testi poi letti magistralmente da Beatrice Scialoia, attrice e responsabile del gruppo teatro del Circolo G. Dozza Tper.



Laura Scandellari e Gianfranco Luce (direttore di Spazio Conad Via Larga di Bologna)

La sinergia tra circoli, Fitel Emilia-Romagna e Spazio Conad, il cui direttore è il dott. Gianfranco Luce, è stata vincente: tanto pubblico ha partecipato e con grande entusiasmo.

Un grande segno per la ripartenza delle attività ricreative e di solidarietà.



Ida Grassano (giornalista), Marianna Lo Preiato (presidente associazione Curvy Pride), Serena Grandi, Rossella Bianco (editrice)

SERVIZIO CIVILE E FITEL INSIEME PER UN OBIETTIVO COMUNE

di Eleonora Poli

Sono Eleonora e sono l'operatrice del Servizio Civile presso Fitel Emilia-Romagna. Ho 23 anni e sono una studentessa universitaria magistrale fuori sede.

Fino a dieci mesi fa non sapevo cosa fosse una tessera associativa. Non conoscevo il modo corretto per comunicare con realtà professionali e semiprofessionali, e di certo non sapevo cosa fosse Fitel.

Il percorso che mi ha portato a Fitel è partito dalla necessità di trovare un'attività che mi desse un'entrata fissa mensile e che, contemporaneamente, mi lasciasse tempo per gestire i miei studi. E il Servizio Civile Universale (Scu) è stata la risposta: un'attività da svolgere per un anno intero all'interno di un ente pubblico o privato no profit.

Studiando Comunicazione in magistrale, ed essendo laureata in Organizzazione di eventi artistici, cercavo un'azienda nella quale mettere a frutto e sviluppare le mie capacità e i miei interessi. Con Fitel Emilia-Romagna

ho potuto organizzare eventi all'aperto, sagre sportive, assemblee e congressi soprattutto nel periodo estivo. Ma ho anche eseguito mansioni da ufficio come la digitalizzazione dell'archivio cartaceo presente nella sede bolognese. La comunicazione invece è stato il fulcro del lavoro degli ultimi mesi: ho gestito i social (Facebook, Instagram e Telegram) e creato dei contenuti originali. Ma il Servizio Civile Universale può soddisfare tantissime altre esigenze. Con più di mille progetti ogni ambito è ricco di proposte: inclusione sociale, patrimonio artistico e culturale, sport, salute, anziani, disabili e tanto altro. La possibilità di affiancare gli operatori professionisti dell'ente ospitante consente di potenziare abilità e competenze utili per un futuro lavorativo. Non solo però, gli operatori e i lavoratori già inseriti nell'azienda ospitante a loro volta possono imparare dai giovani in servizio, instaurando un dialogo generazionale utile e fertile.

Durante i 12 mesi di Scu, inoltre, ci sono momenti di formazione generale per conoscere la storia del Servizio Civile e degli enti più importanti sul territorio, ma anche di formazione più specifica come, per esempio, l'apprendimento di programmi tecnici per la modifica di foto o video. Tali corsi sono importanti anche per il curriculum perché sono accreditati e rilasciano attestati riconosciuti.

Al di là delle formalità, però, l'esperienza del Servizio Civile Universale è prettamente umana. Le personalità con cui si può entrare in contatto, oltre ai propri colleghi del servizio, sono già integrate nel mondo del lavoro e sono pronte a rispondere a qualsiasi dubbio. In Fitel la passione con cui i volontari si prendono cura dei circoli associati è tale da rendere il periodo di servizio piacevole e leggero. Donne e uomini disponibili, coinvolgenti e interessati a trasmettere parte del loro sapere alle nuove e giovani generazioni. Un organigramma specifico di ruoli e compiti ben definiti ma interconnessi agli altri: nessuna decisione viene presa senza prima averne discusso insieme.

Un'esperienza d'impegno a favore della

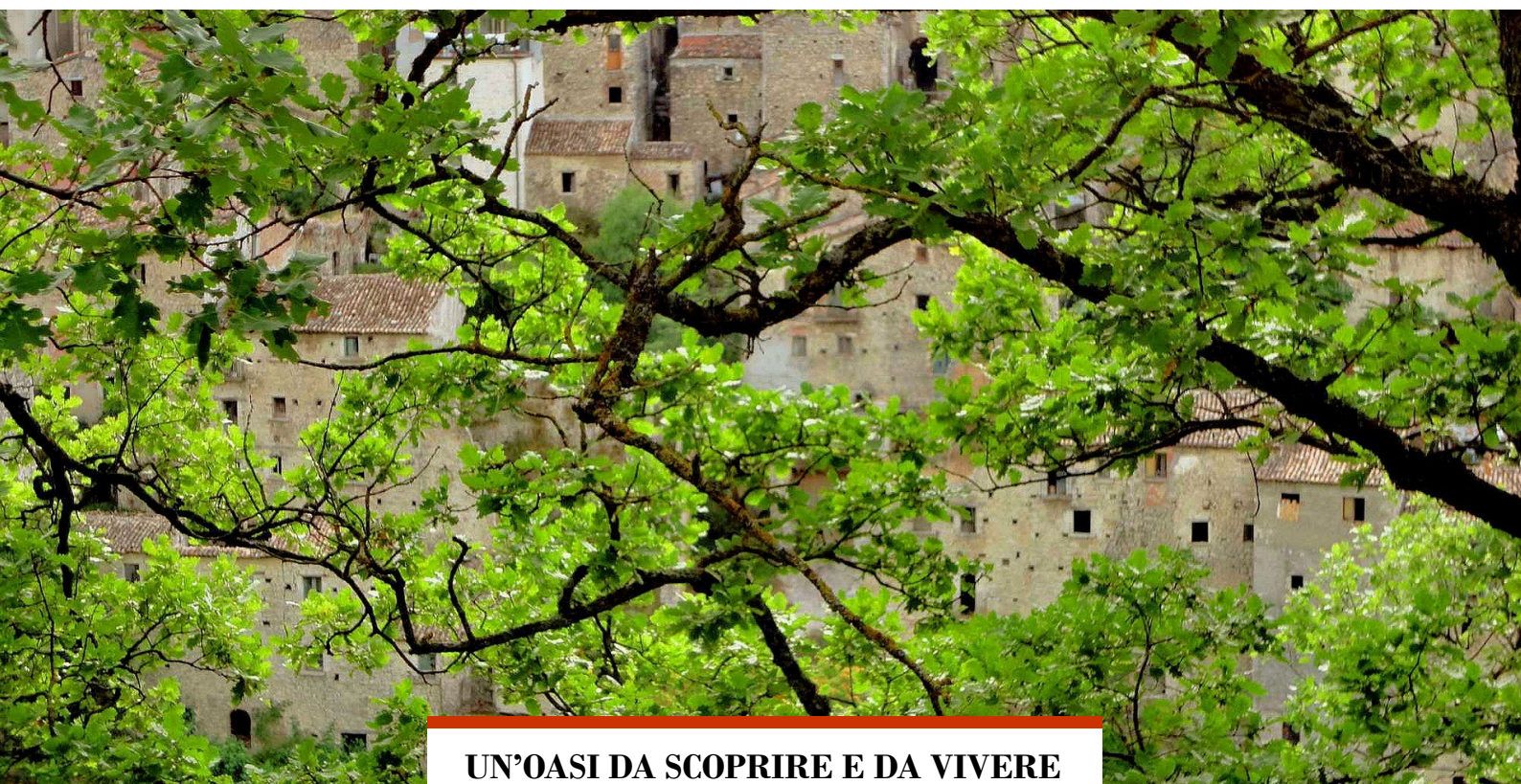
comunità. Per crescere e diventare parte di una realtà lavorativa magari ancora lontana. Per conoscere nuove persone e condividere i loro ideali per portarli avanti nel futuro. Cinque ore al giorno per cinque giorni a settimana permettono di dedicare il giusto tempo al servizio come anche alla vita privata e agli altri interessi. Un impegno umanamente leggero ma lavorativamente importante per la vita di tutti noi under 30



alle prese con un mercato in crescita e scarseggiante di opportunità.

Fitel Emilia-Romagna mi ha insegnato l'importanza della coesione, a rispettare gli orari e gli spazi lavorativi e l'organizzazione dei tempi, dimostrando di essere un'associazione aperta alle idee e alla comunicazione.





UN'OASI DA SCOPRIRE E DA VIVERE

Tempo libero (e non solo) con Fitel e le affiliate Capit Molise Aps e La Terra Aps, per la valorizzazione di una regione dimenticata ma ricca di suggestioni

di Roberto Passarella*

Insieme alle sue associazioni, Fitel Molise aderisce con grande entusiasmo al progetto di incrementare la comunicazione e la conoscenza dei territori promosso da “Tempo Libero”.

La storia, la natura, la cultura e la gastronomia fanno del Molise un'oasi fuori dai consueti percorsi, che costituisce una piacevole scoperta per chi ancora non conosce l'Italia centrale.

Le nostre associazioni e i gruppi aderenti alla Fitel – tra questi in particolare La Terra Aps (<http://www.latterra.org/>) e Capit Molise Aps (<https://www.capitmolise.org/>) – sono aperte a chiunque voglia iscriversi e sono a disposizione dei Cral e di tutti coloro che in-

tendono realizzare con il nostro aiuto itinerari e progetti legati al tempo libero.

Con Capit Molise, acronimo di Centro associativo di promozione in turismo, il cui motto è “Conoscere il Molise per chi viene da altre regioni - Conoscere le altre regioni da parte dei molisani”, la Fitel ha realizzato numerosi convegni, seminari, progetti ai quali sono stati invitati presidenti di Cral, associazioni, circoli di tutta Italia, nei limiti delle disponibilità economiche. L'associazione dunque si muove a tutto tondo con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il territorio della regione, attraverso soggiorni turistici ed eventi territoriali di varia natura, e ha tra le sue finalità principali il cosiddetto “Turismo

* Presidente di Fitel Molise

sociale” rivolto a coloro che non hanno la possibilità di usufruire di vacanze per ragioni di carattere sociale, fisico e/o economico. Ogni anno l’associazione La Terra propone l’iniziativa “cammina, Molise!”, giunta ormai con successo crescente alla sua XXVIII edizione. Si tratta di un trekking di alcuni giorni, generalmente estivo, che si snoda attraverso i sentieri delle antiche transumanze e vecchi tratturi. La manifestazione, volta alla riscoperta tanto naturalistica quanto storico-culturale dei nostri paesi e del loro territorio, vede una partecipazione media giornaliera di ben 250 camminatori prove-

nienti da ogni parte d’Italia e anche dall’estero. Un’esperienza unica nel panorama nazionale, resa possibile dalla collaborazione con il migliore associazionismo di base molisano: dalla sezione molisana dell’Aiig (Associazione italiana insegnanti di geografia) a Italia Nostra (sez. di Isernia), dalle associazioni di turismo equestre I cavalieri triventini e I cavalieri del tratturo alle Pro Loco dei paesi attraversati, ecc.; e anche grazie alla disponibilità di tanti amministratori locali e all’ospitalità delle cittadinanze dei paesi attraversati.

UN TERRITORIO RICCO DI SORPRESE

Situato nel Sudest d’Italia, quasi inghiottito tra le regioni confinanti Abruzzo, Lazio, Puglia e Campania, il Molise è la seconda regione più piccola e meno abitata in Italia dopo la Valle d’Aosta, un territorio sottovallato e spesso addirittura dimenticato. È invece una terra millenaria rimasta pressoché intatta, che, dalle montagne al mare, racchiude numerosi gioielli da scoprire: una natura forte, un territorio incontaminato, un ricco patrimonio artistico conservato con cura, le antiche tradizioni rimaste autentiche, una straordinaria cucina fatta di prodotti genuini ne fanno una regione capace di sorprendere il viaggiatore alla ricerca “del raro, del curioso e del nascosto”.

Le aeree archeologiche di Sepino e Pietrabbondante, dove hanno messo radici i Sanniti e i Romani, sono due preziose testimonianze della storia. Entrambe le città furono edificate lungo i tratturi, i millenari percorsi dei pastori. In ogni città, in ogni luogo, in ogni borgo le vie della transumanza sono conservate con cura. Splendide chiese custodiscono preziose opere d’arte. Tra queste San Vincenzo al Volturno, abbazia del XII secolo, la cripta di Sant’Adamo nella chiesa di Santa Maria Assunta di Guglionesi, la chiesa di Santa Maria della strada a Matrice.

Borghi fortificati, castelli, torri di avvistamento e fortezze, come il Castello Pandone a Venafro, il Castello di Civitacampomariano, il Castello di Capua a Gambatesa, e altre costruzioni dei secoli passati rappresentano un emozionante viaggio indietro nel tempo.

Un territorio così poco esplorato e conosciuto, e per questo ancora più da proteggere, ha un paesaggio montano di rara bellezza. Gli amanti del trekking possono percorrere gli innumerevoli sentieri e i tracciati degli antichi tratturi, mentre gli appassionati di sport estremi trovano qui i canyon più profondi d’Europa. I fiumi, per lunghi tratti, sono percorribili in canoa. Il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, che comprende gli incantevoli borghi di Pizzone, Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno, Filignano e Scapolì, è uno dei più antichi ed estesi parchi nazionali Italiani, diventato un paradiso della biodiversità e un modello straordinario di salvaguardia della natura. Altre aree protette da visitare sono la riserva MaB di Collemeluccio-Montedimezzo, dichiarata dall’Unesco patrimonio dell’uma-



nità, e l'Oasi Wwf di Guardiaregia con i suoi spettacolari fenomeni carsici tra i più profondi d'Europa.



Quasi tutti i borghi meritano una visita, ognuno con i propri tesori nascosti, ed è bello viverli durante una festa tradizionale. Ogni

ricorrenza è un'occasione per ritrovarsi e ripetere quei riti che trasmettono a una comunità il senso della propria storia e della propria identità. Qui la vita scorre lenta, scandita dalle stagioni e animata dagli appuntamenti della tradizione, legata alla religione e ai raccolti.





IL FILO ROSSO CHE UNISCE RADIO AUT A RETE 100 PASSI

La ripresa di un percorso di legalità e di lotta a tutte le mafie interrotto dopo l'assassinio di Peppino Impastato

di Vilma Maria Costa*

Rete 100 passi, affiliata Fitel, (<http://www.rete100passi.it/>) è un'Associazione di promozione sociale che nasce nel 2007 durante un dibattito in programma per le commemorazioni dell'assassinio di Peppino Impastato, quando Danilo Sulis, l'amico di Peppino che lo aveva aiutato ad aprire Radio Aut, propose di riprendere quel percorso interrotto con la riapertura della radio che avrebbe preso il nome di Radio 100 passi.

L'associazione ha come scopo precipuo la diffusione e il sostegno della cultura della legalità, il contrasto a tutte le mafie, la difesa e la prassi di una informazione libera e

indipendente con la creazione di una Rete informativa, dando vita ad un network di tutti quei soggetti impegnati sui temi della legalità, dell'informazione, della cultura, dell'ambiente, dei diritti civili, con un particolare impegno tanto nel sensibilizzare a queste tematiche e a queste pratiche le giovani generazioni quanto nello stimolare la partecipazione della gente comune alla vita sociale e collettiva.

La prima trasmissione di Radio 100 passi fu simbolicamente fatta dalla casa dove aveva vissuto Impastato, oggi "Casa memoria Felicia e Peppino Impastato". Successivamente trasferitasi a Palermo, Radio 100 passi ha

* Giornalista, è Coordinatrice per le Pari opportunità e politiche di genere della Uil Sicilia e Area Vasta, e componente del Direttivo Fitel Sicilia

subito nove atti intimidatori solo in un anno, proseguendo poi l'attività a Cinisi proprio nella casa dei "cento passi", oggi bene confiscato al boss Tano Badalamenti condannato per l'assassinio del giovane. Per questo è stato coniato con orgoglio lo slogan: "La casa di cosa nostra, ora è casa nostra". È stata una grande emozione per Sulis e la sua associazione fare la prima trasmissione da quella casa dove probabilmente fu stata decisa la fine del loro compagno Peppino, che, con la sua trasmissione "Onda paz-

Per questo, Rete 100 passi vive solo di donazioni, per non avere "né padrini, né padroni". Nel 2017 in un altro bene confiscato, in pieno centro a Palermo, rinasce anche il Circolo musica e cultura col quale Rete 100 passi ancora una volta prosegue la direzione voluta da Impastato sin dagli anni settanta, perché la musica è cultura, ma anche un'attività lavorativa, da sostenere. Il circolo tra l'altro accoglie scolaresche in viaggio d'istruzione poiché la maggior parte delle attività di Rete 100 passi per la diffusione della cultura della legalità è rivolta ai giovanissimi.

È in quest'ambito che nasce l'iniziativa "Musica legale" per il contrasto al lavoro nero nel settore musicale, sostenuta dalla Fitel insieme a Libera, Addio Pizzo, Cgil-Camera del Lavoro di Palermo, Audiocoop, Mei, Casa Memoria Impastato, ConfederArtisti, Rete dei festival, Aia, Consorzio Operatori Artistici e tanti altri.

"Musica legale" nasce con l'intento di sensibilizzare musicisti e organizzatori di eventi musicali al lavoro in legalità e nel rispetto delle norme, nella consapevolezza che sono molti i musicisti "costretti" a lavorare in nero, che ciò allontana i giovani che vorrebbero fare della musica la propria professione, e che dall'altra parte i piccoli organizzatori di



za" denunciava il boss che controllava il traffico mondiale della droga ridicolizzandolo con l'arma dell'ironia e dello sberleffo.

Nascono successivamente Radio 100 passi social Tv, 100 passi Journal ed è in itinere 100 passi MediaNetwork, che raccoglie radio da tutta Italia e nomi noti del giornalismo d'inchiesta con l'ambizione di diventare un mezzo d'informazione libero e indipendente.

“

Nasce l'iniziativa "Musica legale" per il contrasto al lavoro nero nel settore musicale, sostenuta dalla Fitel insieme a Libera, Addio Pizzo, Cgil-Camera del Lavoro di Palermo, Audiocoop, Mei, Casa Memoria Impastato, ConfederArtisti, Rete dei festival, Aia, Consorzio Operatori Artistici e tanti altri

”

eventi musicali, spesso disinformati, ignorano che lavorare nel rispetto della legalità oltretutto porta loro vantaggi immediatamente tangibili.

L'iniziativa di sensibilizzazione, ancora in itinere, propone ai musicisti l'adesione al codice etico "Carta del musicista" e agli organizzatori di eventi live il "Protocollo d'intesa patto per la musica legale".

Per incoraggiare la partecipazione, che è completamente gratuita, gli aderenti ricevono una Artist Card che da un lato offre ai musicisti la possibilità di usufruire di agevolazioni e sconti presso gli esercizi commerciali del settore e di avvalersi di servizi di consulenza tecnica, legale, fiscale, previdenziale, discografica e d'immagine; e dall'altro dà alle Aziende l'opportunità di far parte di un network esclusivo che rivolgendosi agli addetti ai lavori, permette di veicolare la propria immagine e attività presso un'utenza selezionata.

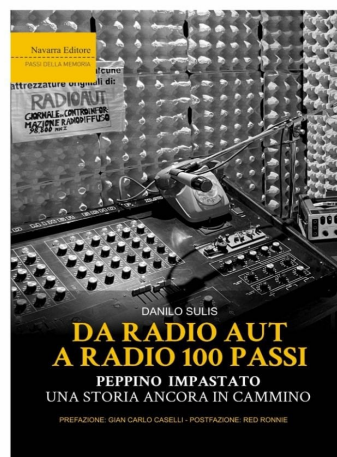
"Musica legale", che ha come testimonial i Modena City Ramblers, il Parto delle nuvole pesanti e il rapper Kento, è stata presentata il 5 gennaio 2021 con un corposo concerto on line al quale hanno partecipato noti musicisti da tutta Italia (https://www.ret100_passi.it/musica-legale).

Sono tante le iniziative di carattere politico-sociale di cui negli anni Rete 100 passi è stata promotrice e protagonista e che sono ancora oggi attuali nonché replicabili (ricordiamo solo il camper itinerante attrezzato con sala di regia per portare informazione nei luoghi da questa più difficili da raggiungere, o ancora dirette radiofoniche o il raduno di giovani nuove tendenze sulla spiaggia di Magaggiari...). Diverse di esse sono illu-

strate nel recente volume di Danilo Sulis *Da Radio Aut a Radio 100 passi* (edito da Navarra Editore, 2021).

Il racconto di Sulis copre oltre quaranta anni e arriva sino ai giorni nostri, come evidenziato sin dal sottotitolo, *Peppino Impastato*, una storia ancora in cammino. Dalla prima radio libera in FM di Danilo Dolci, a Radio Aut fondata nel 1977 con il suo amico Peppino, alle radio libere italiane che l'autore definisce "il primo social di oggi" sottolineando la possibilità di partecipazione alle trasmissioni degli ascoltatori prima passivi. Il libro traccia anche la storia delle evoluzioni culturali e musicali, una storia che ha visto protagoniste le radio degli anni settanta che hanno sdoganato cantautori impegnati e nuovi gruppi musicali.

Molto originale è la tecnica di narrazione, quella del cunto siciliano: lo scrittore espone come se avesse davanti a sé i giovani di una scolaresca e ciò rende oltremodo scorrevole la lettura, che coinvolge direttamente come se



LIVE
STREAMING

webtv.camera.it

f [Francesco D'Uva](#)

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO, ORE 12.00
SALA STAMPA CAMERA DEI DEPUTATI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

DA RADIO AUT A RADIO 100 PASSI

A CURA DI DANILO SULIS

INTRODUCE

FRANCESCO D'UVA
DEPUTATO QUESTORE DELLA CAMERA

INTERVENGONO

DANILO SULIS
AUTORE DEL LIBRO

FRANCESCO IMPASTATO
RESPONSABILE DI CASA MEMORIA
E DI RETE 100 PASSI IN GERMANIA

LIRIO ABBATE
GIORNALISTA E SCRITTORE

CONCLUDE

DON LUIGI CIOTTI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERA"

PARTECIPERANNO ALLA DIRETTA
GLI STUDENTI DEL CORO
DEL LICEO "F. MAUROLICO"
DI MESSINA



si facesse parte di quella schiera di giovani ascoltatori.

Il volume, con la prefazione del giudice Gian Carlo Caselli, è stato presentato il 23 febbraio scorso alla Camera dei Deputati (<https://www.radioradicale.it/scheda/661112/presentazione-del-libro-di-danilo-sulis-da-radio-aut-a-radio-100-passi-peppino>) con la sentita partecipazione, assieme all'autore, di Don Luigi Ciotti (presidente dell'associazione "Libera"), Lirio Abate (scrittore e giornalista), Francesco Impastato (responsabile di Casa memoria e di Rete 100 passi in Germania) e, a suggellare il coinvolgimento delle nuove generazioni, gli studenti del coro del liceo "F. Maurolico" di Messina che vale la pena di ascoltare: <https://www.youtube.com/watch?v=C2XS8BwQeSE>.

Per saperne di più:

<https://www.youtube.com/watch?v=t06mhVnDAhY>

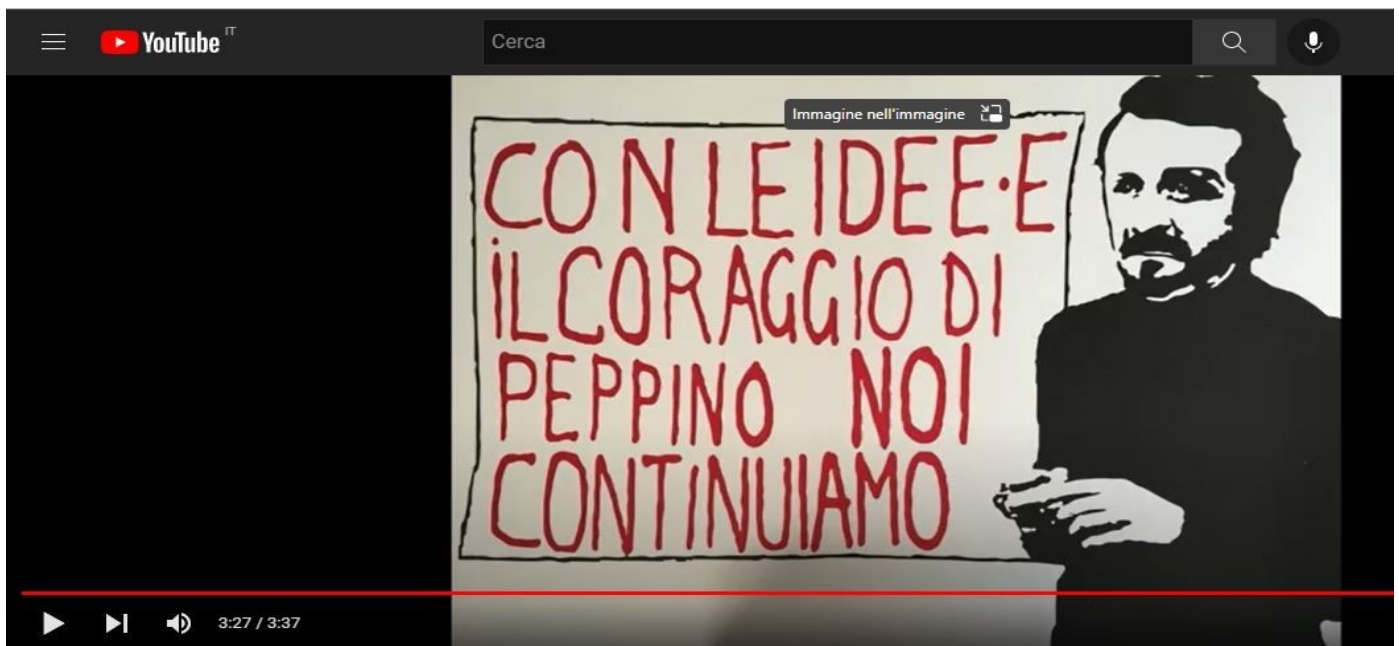
L'approfondita audiointervista a Sulis:

<http://trinacrianews.eu/audiointervista-danilo-sulis-suo-libro-radio-aut-radio-100-passi-peppino-impastato-storia-ancora-cammino/>.

“

Il volume, con la prefazione del giudice Gian Carlo Caselli è stato presentato alla Camera dei Deputati con la sentita partecipazione di Don Luigi Ciotti, Lirio Abate, Francesco Impastato

”



Danilo Sulis presenta il libro: Da radio Aut a Radio 100 passi



UNA STORIA DI DONNE E DI LOTTE

L'Udi nell'appassionato racconto di Rosanna Marcodoppido

di Mariagrazia Rossilli*

Il libro di Rosanna Marcodoppido *Donne, una storia di lotte e libertà. L'Udi tra il 1944 e il 2004* (Futura Editrice, 2022, pp. 335) è un appassionato racconto dell'Unione Donne Italiane che, nelle parole dell'autrice, ha origine nel desiderio di conoscerne più a fondo il percorso storico e di contribuire a renderlo palese soprattutto per le nuove generazioni. È una ricostruzione fatta di intrecci tra storia e memoria, ricordi di una “femminista dell'Udi” – come l'autrice si definisce –, un racconto così pieno di vita e di vite da assomigliare a una sorta di biografia collettiva. È una ricostruzione complessa che unisce e interseca precisi rimandi a testi, registrazioni, articoli, riviste, documenti ufficiali, fonti custodite

nell'archivio centrale dell'Udi, con la pratica del “partire da sé” che l'autrice attua rendendo anche palese il proprio io narrante attraverso commenti, note, giudizi, divagazioni. La narrazione si snoda in due parti distinte che corrispondono a due diverse fasi dell'Udi e che hanno anche un registro narrativo differente, dove la seconda parte ha uno svolgimento quasi cronachistico, con minuziosa dovizia di particolari, date, luoghi, resoconti di interventi, elenchi di nomi e profili delle singole persone. La prima parte ripercorre la storia dell'Udi tra il 1944 e il 1982, la lunga storia di lotte per i diritti, l'uguaglianza salariale, la tutela della maternità, gli asili nido e contro i licenziamenti, una storia di lotte per l'emancipazione già nota attraverso

*Sociologa e docente di Politiche di genere presso Università Roma Tre e Università degli Studi di Parma

libri di memorie e letture storiografiche che Marcodoppido arricchisce attingendo anche a documenti finora poco esplorati. La seconda parte illustra le vicende, nel loro insieme mai raccontate, che prendono le mosse dall'XI Congresso dell'Udi del 1982 dove si decide lo "scioglimento" della struttura organizzativa centralizzata e la scelta di un modello organizzativo esclusivamente orizzontale basato su autonomie locali e autoconvocazioni. È questa la rottura storica cui approdano l'impatto e la collisione con le sfide politiche femministe del separatismo, dell'autocoscienza, del "partire da sé", del valore della differenza, della critica dell'uguaglianza e dell'emancipazione contrapposta alla liberazione, del radicale antagonismo con le istituzioni e della ricerca di nuovi modi di fare politica. Ne scaturisce per l'Udi un ventennio di sperimentazioni pratiche, innovazioni teoriche, innesti e più o meno proficui "meticciami" con le culture politiche femmi-



niste; una stagione di difficili tensioni tra trasformare se stesse e modificare la realtà esterna, di contrasti tra volontà di visibilità, di impatto politico e di rappresentazione collettiva e nazionale e il rifiuto di qualsiasi delega e rappresentanza in nome dell'autorappresentazione di ogni singola donna.

Questo percorso approderà nel 2003 ad una nuova discontinuità segnata dal XIV Congresso e anche dal cambiamento del nome in Unione Donne in Italia, con il ripristino delle tessere, il recupero di forme di delega e di modalità organizzative più strutturate. "Un patto per dire noi dove ognuna ha già imparato a dire io" è il titolo

dell'assemblea conclusiva di questo Congresso che significativamente allude all'efficacia trasformativa degli anni di radicale ripensamento delle forme della politica e delle relative pratiche e ad una nuova ricerca di equilibrio tra le laceranti tensioni aperte dall'XI Congresso.

Il volume è stato presentato il 28 marzo a Roma presso la sala Laudato si' del Campidoglio con la partecipazione di Monica Lucarelli (assessora alle Pari opportunità del Comune di Roma), Claudia Pratellia (assessora alla Scuola formazione e lavoro del Comune di Roma), Michela Cicculli (Presidente della Commissione Pari opportunità Roma Capitale), Mariagrazia Rossilli, Marina Montanelli (ricercatrice in Filosofia dell'Università di Firenze), Ilaria Scalmani (presidente dell'Udi Romana "La Goccia"):

<https://fb.watch/c5uxrarfyA/>

Rubrica a cura di Loretta Masotti*

La doppia verità

L'accusa di Yvan Attal - 2022

Tratto dal romanzo di Karine Tuil *Le cose umane* (vincitore del Goncourt nel 2019), e tradotto in italiano per la Nave di Teseo, il film di Attal, uscito in Italia con un titolo meno significativo dell'originale, *L'accusa*, tratta di un caso di stupro nella Parigi del 2018.

Dopo la convenzione di Istanbul e le decisioni della Cassazione (il sesso senza consenso è stupro), in un'epoca post MeToo, in cui i femminicidi, le violenze sessuali sulle donne vengono duramente condannate denunciando la cultura maschile della prevaricazione, i pregiudizi di una società ancorata a valori patriarcali, il regista affronta questo argomento ponendosi altri obiettivi.

Il suo intento, sociologico, è di mettere in evidenza la percezione diversa che si può avere dello stesso fenomeno quando la cultura, la classe sociale, la religione sono diverse. Il violentatore, Alexandre, non ha le caratteristiche diffuse del mostro, dello squilibrato, dello psicotico. Si tratta di un brillante studente d'ingegneria, di estrazione sociale alto-borghese, con un padre celebre giornalista televisivo e una madre intellettuale femminista (la brava Charlotte Gainsbourg) che ha la disinvoltura e la sicurezza del suo status sociale. La vittima, Mila, invece viene da un mondo piccolo-borghese e ultrareligioso ebraico. Alexandre e Mila, che è la figlia dell'amante (Mathieu Kassovitz) della madre di Alexandre, vanno a una festa e il giorno dopo lui viene arrestato per stupro ai danni della giovane diciassettenne. Il regista non mette in dubbio la gravità del fatto che viene sicuramente condannato, come farà la giuria, nel corso del processo che occupa la parte

centrale del film. Quello che vuole scandagliare è la psicologia dei protagonisti, dei loro genitori, di fronte alle conseguenze inevitabili dello stupro. Mila, timida e fragile, ma determinata a chiedere giustizia, anche se questo comporta tutta l'umiliazione di una esposizione pubblica e mediatica della sua intimità, dichiara sempre di avere subito una violenza a cui è stata incapace di ribellarsi, per paura,



perché spinta da Alexandre a bere e fumare e perché era confusa, terrorizzata. Alexandre invece si dichiara innocente; si dimostra stupido, perché convinto di non avere violentato, ma di avere messo in opera un gioco erotico così come era abituato a fare, condiviso con altre donne della sua classe sociale. Credeva che Mila fosse consenziente. Con efficaci campi e controcampi emotivi assistiamo ai loro interventi contrapposti non per malafede ma per antitetica percezione della realtà. Sono sicuramente estranei per cultura, classe sociale, formazione, per cui si parla di zona grigia, per l'impossibilità di trovare un punto di vista comune.

*Professoressa e critico cinematografico

Eppure tutto questo, invece di attenuare le colpe, sembra accentuarle, perché il potere delle élites, la legittimazione maschile dell'impunità del proprio desiderio teorizzato da classi superiori, rende ancora più esecrabile e intollerabile la violenza perpetrata.

Chi è veramente un eroe? *Un eroe* di Asghar Farhadi - 2022

Il concetto di eroismo, oggi, è molto cambiato rispetto a un passato in cui chi era considerato eroe veniva descritto come un essere potente, forte, di nobile stirpe, guerriero. Oggi eroe è una persona normale, medico, pompiere, gente comune capace, in particolari circostanze, di abnegazione, azioni generose, di grande coraggio. I media sanno sapientemente esaltare questi uomini modello, salvo poi velocemente dimenticarli o addirittura distruggerli. Un esempio recente, durante la pandemia, è la parabola ascendente e poi rapidamente discendente dell'apprezzamento dei nostri sanitari. Di questo, ma non solo, ci parla il regista iraniano Farhadi in questo suo ultimo film *Un eroe*.

Siamo in Iran contemporaneo, paese sempre in bilico tra modernità e tradizione, fortemente legato al concetto di onore e in cui la reputazione è tutto. Rahim è il protagonista, un povero diavolo in carcere perché ha contratto un debito che non può onorare. L'azione si svolge nei due giorni di permesso per buona condotta, in cui succede di tutto. Occasionalmente Rahim trova una borsa d'oro che potrebbe risolvere i suoi problemi, resti-



tuendo il denaro al suo creditore. Ne è tentato, ma alla fine decide di restituire la borsa al legittimo proprietario. Perché lo fa? Secondo l'opinione pubblica è un eroe e i media lo esaltano, ma inizia a prodursi un piccolo tarlo: è strategica questa generosità, c'è un calcolo opportunistico? Perché ha fatto in modo che il suo gesto venga conosciuto da tutti?

Nel cinema di Farhadi è ricorrente la presenza di eventi che sovrastano personaggi inermi, incapaci di fare fronte in modo adeguato alle sventure che la vita arreca loro. Non esistono, sembra dirci il regista, uomini perfetti, sempre capaci di fare le scelte giuste. La società ipocrita e violenta non aiuta, tanto meno i social, che prima esaltano l'eroe e poco dopo lo fanno a pezzi. Neppure noi, pubblico, a un certo punto, sappiamo distinguere tra verità e menzogna, e dubitiamo.

Il regista, come sempre, non vuole dare risposte, in questo apologo morale che non offre un discrimine tra bene e male.

Gran premio della giuria, meritato, al 74° festival di Cannes.

Rubrica a cura di Aldo Savini*

BILL VIOLA. Icons of Light

Roma - Palazzo Bonaparte

5 marzo - 26 giugno 2022

Orario: dal lunedì al venerdì 9-19,
sabato e domenica 9-21

Ingresso: intero € 15, ridotto € 13

Catalogo: Skira

A Palazzo Bonaparte a Roma, nei raffinati saloni che furono dimora di Letizia Ramolino Bonaparte, madre di Napoleone, dal 5 marzo al 26 giugno, la mostra *BILL VIOLA. Icons of Light*, dedicata a un protagonista indiscusso della videoarte contemporanea, presenta 15 opere realizzate nell'arco di 40 anni che, oltre a quelle ispirate dall'iconologia classica e dalla storia dell'arte, indagano il rapporto tra uomo e natura. Il percorso espositivo inizia con *The Reflecting Pool* del 1977-79 e termina con la serie *Martyrs* del 2014 accanto a capolavori quali *Ascension* (2000) e lavori della serie dei *Water Portraits* (2013). La ricerca di Bill Viola (New York, 1951), segnata dall'intreccio tra sperimentazione tecnologica e riflessione estetica, procede attraverso straordinarie esperienze di immersione che, coinvolgendo spazio, immagine e suono, consentono un intrigante dialogo tra l'antico e il contemporaneo, tra la dimensione spirituale orientale e quella occidentale, tra la cristianità e lo



Immagine: B. Viola, *Vater Martyr*
Photo: Kira Perov © Bill Viola Studio
per gentile concessione dell'ufficio stampa:
Arthemisia Salvatore Macaluso

zen. L'allestimento, nell'atmosfera ovattata creata dal buio, dall'oscurità e da suoni e rumori prodotti dagli elementi della natura e dalle presenze umane, amplifica la potenza visiva ed emotiva delle videoinstallazioni, veri e propri quadri viventi, che, scorrendo lentamente, svelano l'umanità attraverso i corpi e i volti dei protagonisti.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

FRIDA KAHLO.

Una vita per immagini

Torino - Mole Antonelliana

17 febbraio - 22 maggio

Orario: da martedì a domenica 10-19

Ingresso: intero €11, ridotto € 9, ridotto € 4 per ragazzi dai 6 ai 18 anni, scuole; gratuito minori di 6 anni, disabili e accompagnatori, giornalisti accreditati, guide turistiche con patentino, docenti accompagnatori

Alla Mole Antonelliana, dal 17 febbraio al 22 maggio, la mostra *Frida Kahlo. Una vita per immagini* racconta la vita controcorrente dell'artista messicana attraverso un centinaio di scatti di grandi fotografi, tra cui Leo Matiz, Imogen Cunningham, Edward Weston, Lucienne Bloch, Bernard Silberteïn, Manuel e Lola Alvarez Bravo, Nickolas Muray, oltre al padre Guillermo per gli anni dell'infanzia e della giovinezza della figlia. Il percorso espositivo ricostruisce il contesto storico del Messico del primo Novecento, della rivoluzione dei campesinos con i protagonisti Pancho Villa ed Emiliano Zapata. Il mito della rivoluzione sarà determinante per la formazione del carattere indomito di Frida, per il suo senso di ribellione verso le convenzioni borghesi e le imposizioni di una società fortemente maschilista. La sua personalità libera è raccontata in un "album fotografico" in cui prendono vita vicende spesso dolorose, gli amori, le amicizie e le avventure che trovano nella pittura un linguaggio appassionato rivolto alla ricerca senza ipocrisie di

una propria identità e di una ragione di vita. Nei numerosi autoritratti, quasi un'autoanalisi visiva, mette a nudo le proprie debolezze e le proprie inquietudini.

Accanto a Frida è spesso ritratto Diego Rivera, il pittore e muralista col quale ha condiviso un rapporto intenso e turbolento; compagno anche Leon Trotsky e André Breton.

Completano la mostra un video con le poche immagini filmate dell'artista e alcuni documenti come il catalogo originale della mostra di Frida, organizzata da André Breton nel 1939 a Parigi, il primo "manifesto della pittura rivoluzionaria", firmato da Breton e Rivera.

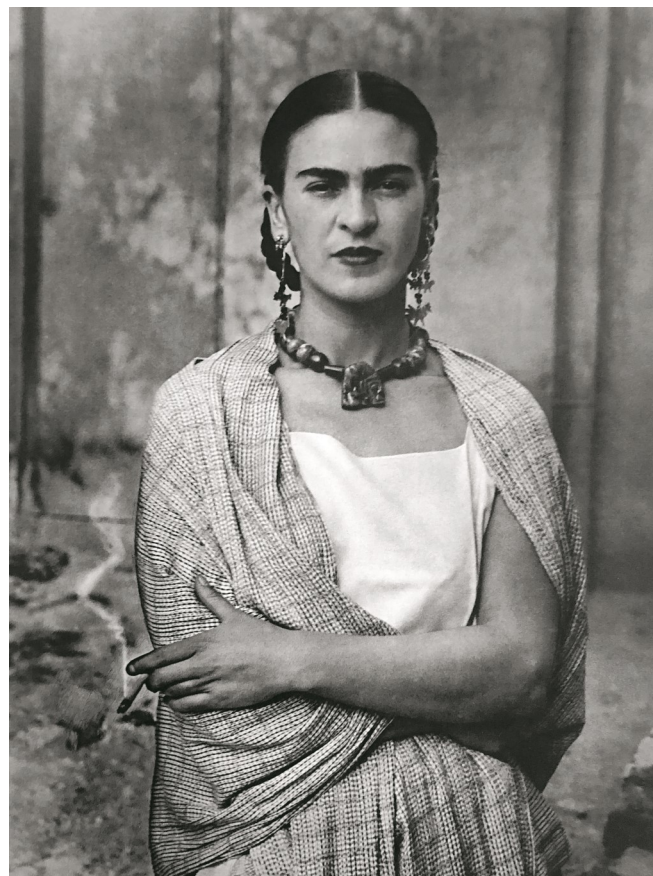


Immagine: Guillermo Kahlo, *Frida*, 1932.
 Stampa al platino/palladio
 per gentile concessione dell'ufficio stampa:
 Civita Mostre e Musei, Ombretta Roverselli

MADDALENA

Il mistero e l'immagine

Forlì - Musei di San Domenico

27 marzo - 10 luglio 2022

Orario: da lunedì a venerdì 9.30-19.00; sabato, domenica, giorni festivi: 9.30-20.00

Ingresso: intero € 14, ridotto € 12, speciale € 5.50

Catalogo: Silvana Editoriale

Ai Musei di San Domenico, dal 27 marzo al 10 luglio, la mostra *Maddalena. Il mistero e l'immagine* si addentra nel mistero irrisolto di una donna di nome Maria diventata grande mito femminile alla quale l'arte, la letteratura e il cinema hanno dedicato tante opere ed eventi. Questa figura è presente a molti eventi del racconto evangelico: Maria Maddalena avrebbe seguito Cristo, insieme ad altre donne, dalla Galilea al Golgota. È la prima a vedere la tomba vuota dove Gesù era stato deposto, l'unica a vedere due angeli, la prima a incontrare Cristo risorto, a parlare con lui e forse toccarlo. Sono esposte oltre 200 opere dal III secolo d.C. al Novecento, tra pittura, scultura, miniature, arazzi, argenti e opere grafiche, di grandi artisti, che l'hanno immaginata e resa leggendaria, da Giotto a Caravaggio, da Botticelli a Tiziano, da Donatello a Signorelli, da Tinto-

retto a Rubens, da Canova ad Hayez, da Guttuso a Melotti. Il percorso espositivo segue un andamento cronologico e tematico, dalla rappresentazione classica incentrata sull'estetica del dolore si passa alle immagini del tardo gotico, ai ritratti come figura emblematica dell'Umanesimo quattrocentesco e del formalismo cinquecentesco e ci si inoltra nella sensuale spiritualità del Seicento che la considera peccatrice pentita e santa. Poi, dal sublime romantico e dall'intimismo simbolista si arriva al Novecento dove è diventata simbolo di protesta, tra dolore e angoscia, fedeltà e sofferenza.



Immagine: R. Guttuso, *Crocifissione*
per gentile concessione dell'ufficio stampa:
Lara Facco P&C, Alberto Fabbiano

